

L'ÉCHO DE NOS MONTAGNES
La Voce dei Campanili

Bulletin Paroissial du Diocèse d'Aoste

IMPRIMERIE VALDÔTAINE - AOSTE

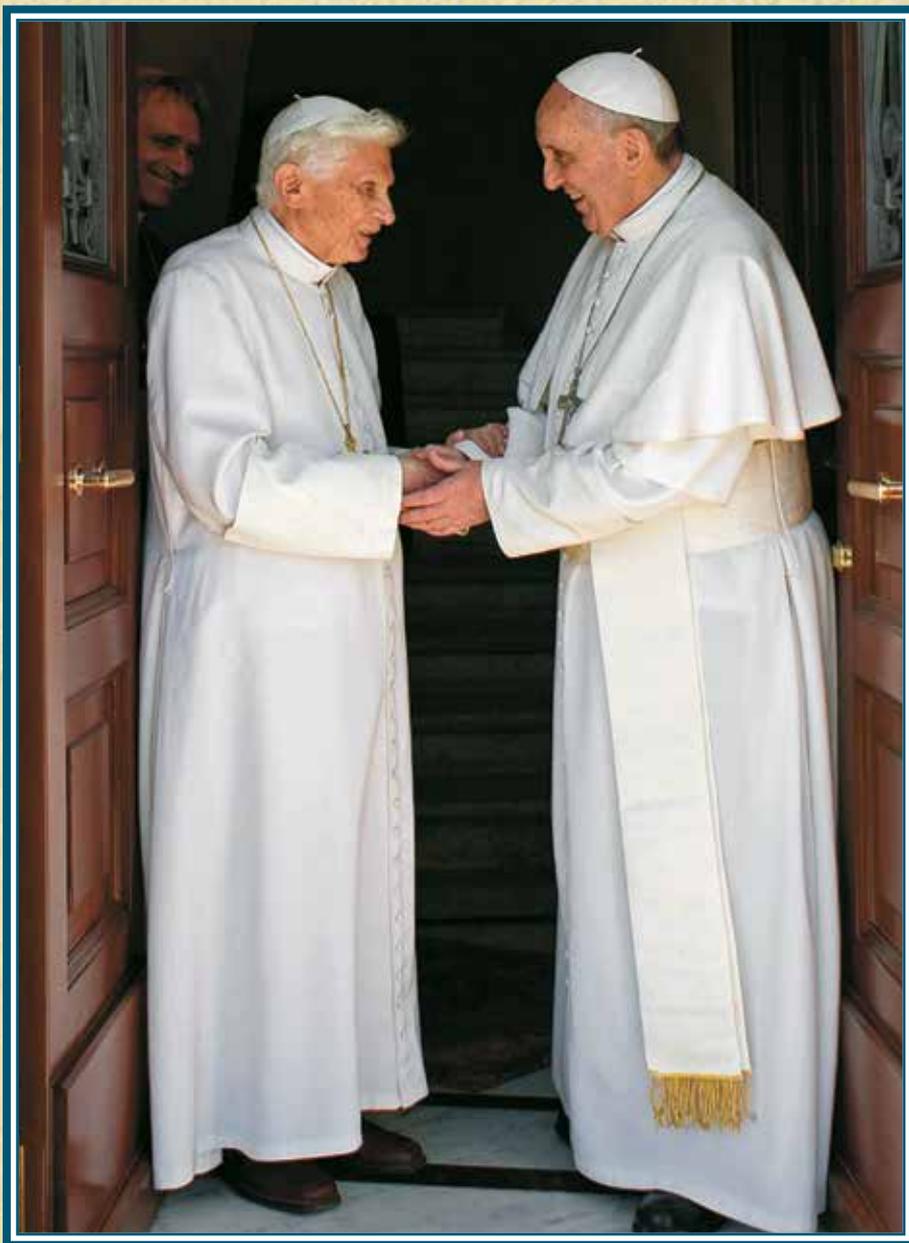


FOTO: L'OSSERVATORE ROMANO

Paroisse de la
CATHÉDRALE

LIVÈME ANNÉE - N. 6 - JUIN 2013

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

Una nuova primavera per la Chiesa

Ringraziamo il Signore per il dono di Benedetto e di Francesco!

Benedetto XVI il 10 febbraio 2013 ha rinunciato al “ministero petrino” per limiti fisici e d’età. Un grande gesto di umiltà e di lungimiranza che ha fatto fare alla Chiesa un balzo in avanti, tanto inatteso, quanto benefico. Il Papa ha anteposto il bene della Chiesa al proprio bene, ricordando con forza che la Chiesa non è guidata dal successore di Pietro ma dal Signore Gesù.

Cari fratelli e sorelle, (...) il Signore mi chiama a “salire sul monte”, a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze. (Benedetto XVI, Angelus 24/02/2013)

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l’unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie! (Benedetto XVI, ultima udienza del mercoledì 27/02/2013)

Papa Benedetto ha permesso al Signore di donarci Papa Francesco.

Si riparte da Francesco. Così, è cominciata una nuova stagione della Chiesa. La barca di Pietro, sballottata dalle onde in un mare pericoloso, ha trovato un nuovo traghettatore. Papa Francesco sa che la rotta è segnata, ed è quella trac-





ciata dalla Croce del Signore che ci parla di misericordia, di perdono, di tenerezza, di povertà, di servizio, di dono di sé.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti. (Francesco, Santa Messa con i cardinali, 14/03/2013)

E il messaggio di Gesù è quello: la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia.(...) Torniamo al Signore. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare. Chiediamo questa grazia.(Francesco, Santa Messa nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, 17/03/2013)

(...) il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! (...) Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per



Lo stemma e il motto di Papa Francesco

ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! (Francesco, incontro con i rappresentanti dei media 16/03/2013)

Questo Papa con i suoi gesti umili e rivoluzionari ci invita a lasciarci invadere dalla Speranza:

"E per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù". (Francesco, Santa Messa della domenica delle Palme, 24/03/2013)

Questo numero del Bollettino ci apre davvero alla Speranza: il dono di Benedetto e di Francesco; l'ordinazione di tre nuovi sacerdoti per la nostra diocesi, tra cui il nostro Junior Carlo; un cammino più stretto di comunione tra la nostra parrocchia e quella di Santo Stefano con la costituzione del Consiglio pastorale interparrocchiale.

Con la gioia nel cuore auguro a tutti una buona lettura.

Il Vostro parroco don Fabio

Visita il nostro sito www.cattedraleaosta.it

esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire! (Francesco, Santa Messa per l'inizio del ministero di Sommo Pontefice, 19/03/2013)

E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che

MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLA DIOCESI in occasione della elezione di Papa Francesco, 13 MARZO 2013

Cari confratelli e cari fedeli,
con quale animo accogliamo il nuovo Papa?

In questi giorni abbiamo pregato il Signore: *donaci un Papa che sia a te accetto per santità di vita e che sia interamente consacrato al servizio del tuo popolo.* Abbiamo pregato con fede. Pur sommersi da una valanga di chiacchiere e da una lettura tutta orizzontale dell'avvenimento e della vita della Chiesa, abbiamo continuato a confidare nella luce dello Spirito Santo. Si potrebbero benissimo applicare ai Cardinali e alla Chiesa le parole che disse un Abate benedettino al momento della sue dimissioni e della elezione del suo successore. Si tratta dell'Abate emerito del Monastero di En Calcat in Francia, p. André Jean Demauge che il 18 marzo prossimo predicherà l'ultimo ritiro di Quaresima al nostro Presbiterio: *L'élection d'un Abbé, en effet, ne relève pas de la même problématique que celle de nos élections, présidentielles ou législatives, et n'a rien à voir, bien sûr, avec une campagne électorale. Elle est un événement spirituel qui se prépare dans le secret des consciences, dans la réflexion, la méditation et la prière, afin que chaque frère, le cœur purifié, soit disponible à la motion de l'Esprit-Saint et que la communauté élise celui qui la conduira sur les chemins de l'Évangile.*

*Mons. Lovignana
ha incontrato
Papa Francesco
il 6 maggio 2013
in occasione della
Visita ad Limina*



Con questo animo abbiamo pregato. Abbiamo atteso con la certezza che si trattasse di un avvenimento spirituale e profondamente ecclesiale. E il Signore non ci ha delusi: le prime parole del nuovo Papa, la sua semplice preghiera con noi per Benedetto XVI, la richiesta di invocare su di lui la benedizione del Signore ci fanno gustare la bellezza dell'essere Chiesa e pregustare un Ministero mite e forte.

Come possiamo, come dobbiamo accogliere Francesco, il Papa che il Signore ci dona? Tre parole possono descrivere l'atteggiamento che vogliamo assumere: fede, preghiera, speranza.

Lo accogliamo con fede: sappiamo che il suo ministero, come Vescovo di Roma e Pastore universale, dipende dalle sue qualità umane e spirituali, ma anche che in lui e attraverso di lui si esprime visibilmente la presenza e la guida del Sommo Pastore della Chiesa che è sempre e solo Gesù Cristo. Il Vescovo di Roma e tutti i Vescovi in comunione con lui, guidati e sorretti dallo Spirito Santo, hanno l'alta missione di rendere presente Gesù, la Sua Parola e la Sua Grazia di Salvezza. Perché la Chiesa è innanzitutto questo, la comunità in cui si può incontrare Gesù Cristo e accogliere la Salvezza! Dal Papa noi ci attendiamo di essere custoditi nella comunione di fede e di amore che ci fa Chiesa di Gesù Cristo, *il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (Lumen Gentium 1)*.

Lo accogliamo con preghiera: il Suo Ministero è pesante e difficile, estremamente delicato, e noi vogliamo sostenerlo chiedendo al Signore per lui la forza e la luce che vengono dallo Spirito, ma anche la serenità e la salute. Pregheremo per lui in ogni Santa Messa, ma non manchi la preghiera personale o di gruppo e l'offerta delle sofferenze della vita. Qui mi rivolgo in particolare ai fedeli che vivono situazioni di solitudine e di malattia: voi potete essere alleati potenti del servizio apostolico di Papa Francesco!

Lo accogliamo con speranza: non si tratta tanto di augurarci che il nuovo Papa realizzi le cose che noi vorremmo, quanto piuttosto di augurarci che, illuminato dal Signore, possa trovare le parole giuste per dire al mondo di oggi il Vangelo di Gesù, con verità e semplicità come faceva il grande Santo di cui porterà il nome. Aiuti anche noi a fare altrettanto nelle tante situazioni nelle quali noi siamo presenti. Possano la sua parola ed il suo esempio riaccendere la speranza nel cuore di tanti cristiani stanchi e delusi, nel cuore di tanti uomini e donne del nostro Occidente che si sono allontanati dalla fede e vivono disorientamento ed inquietudine e poi nel cuore di uomini e donne che non conoscono Gesù Cristo ma portano in sé la nostalgia di Dio a motivo dell'immagine impressa in loro dal Creatore e che misteriosamente li attrae verso di Lui.

+ 
✠ Franco, vescovo

IL “NOSTRO” CARLO... PRESBITERO!

Il diacono Junior Carlo Louisetti, che negli anni di Seminario ha svolto il servizio pastorale nella nostra Parrocchia, è stato ordinato presbitero sabato 15 giugno 2013 assieme a Diego Cuaz e Fabrizio Balestra. Leggiamo le riflessioni che l’hanno portato a questa scelta di servizio per la chiesa valdostana nell’intervista che ha rilasciato per il *Corriere della Valle*.

Facciamo un salto indietro: come nasce la sua vocazione?

La mia vocazione nasce grazie sia all’ambiente favorevole della mia famiglia, sia alla mia parrocchia di appartenenza, la parrocchia di Sant’Eusebio in Quart. Sono infatti cresciuto all’ombra del Monastero *Mater Misericordiae* di Quart e qui ho avuto modo di stare a contatto con molti preti sia religiosi che diocesani che ho sempre ammirato per quello che erano e per quello che facevano. Così da bambino, per imitazione, giocavo con i miei fratelli, per esempio, a battezzare le bambole e a dire la messa. Non si trattava di nulla di serio ancora, ma credo che già in questo voler imitare la figura del prete ci fosse qualcosa di nascosto che

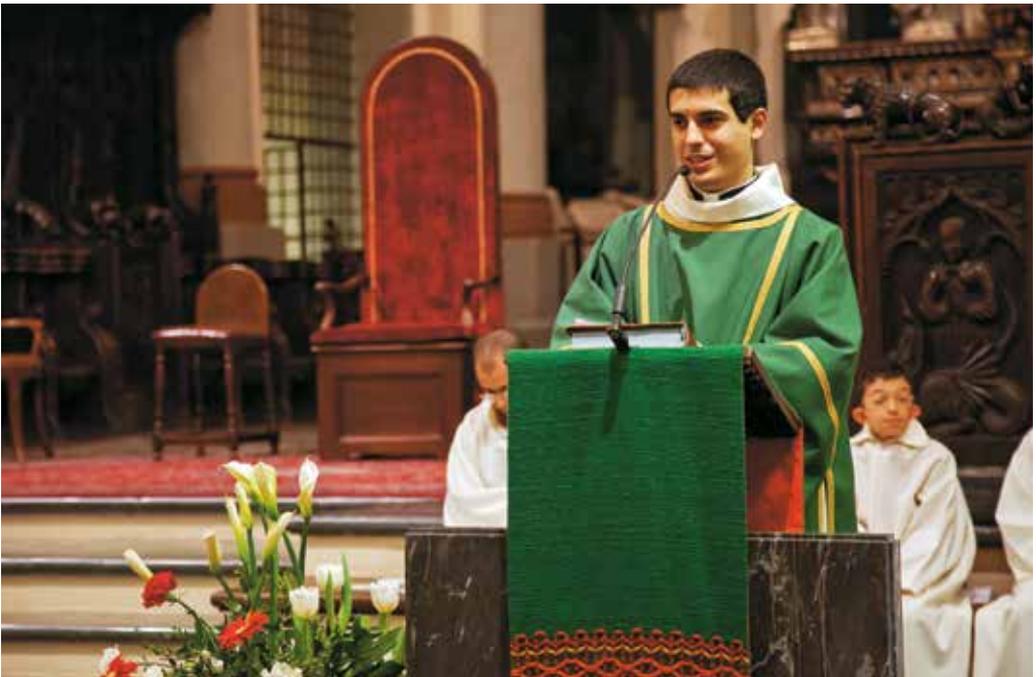


Junior Carlo con la sua famiglia, Mons. Vescovo e il Can. Giuseppe Lévêque

poi sarebbe venuto fuori a suo tempo. Da grande, in realtà, io avrei voluto fare il medico, perché mi sembrava che fosse il modo migliore e più utile per aiutare la gente che soffre, così ho frequentato il liceo scientifico di Aosta con l'intento di iscrivermi poi alla facoltà di medicina. Verso i 17 anni, tuttavia, ho sentito forte la chiamata del Signore a seguirlo nel ministero sacerdotale. Il mio parroco a quell'epoca non stava bene e allora fu aiutato, per breve tempo, da un prete giovane. Io ero l'organista della parrocchia e nel frequentarla rimasi ammirato da questa figura di giovane prete che si presentava con modi gentili e gioiosi a tutti. Pensai allora che non fosse la professione medica, che tuttora stimo tantissimo, il meglio per la mia vita e per stare vicino alle persone bisognose, ma la figura del prete. Infatti il prete, al contrario del medico, dedica tutta la sua vita e il suo tempo agli altri, senza tenere nulla per sé, proprio come ha fatto Gesù. Così dopo aver pregato e riflettuto nel mio cuore sul da farsi ho deciso di dire ai miei genitori che avrei scelto di entrare in seminario e così, dopo un periodo di accompagnamento spirituale, nel settembre del 2007 sono entrato in seminario.

Quanto è importante la famiglia di origine per chi fa una scelta come la sua?

È importantissima! La mia famiglia mi ha trasmesso il grande dono di una fede vissuta in modo integrale, senza compromessi. In famiglia ho imparato a pregare, a conoscere e ad amare Il Signore e a vivere secondo quanto ci dice di fare



Junior Carlo pronuncia la sua prima omelia nella nostra Parrocchia dopo l'ordinazione diaconale - FOTO PIERETTI



*...tutte le attività
richiedono
concentrazione!*

FOTO PIERETTI

nel Vangelo. La mia famiglia poi è sempre stato un ambiente favorevole a qualsiasi

vocazione, da quella matrimoniale, a quella religiosa a quella sacerdotale. Per cui in famiglia non ho mai incontrato nessuna resistenza alla mia scelta vocazionale, né nemmeno nessuna costrizione ad abbracciare la vita sacerdotale. Questa grande libertà ed apertura sono state per me importantissime. Mi ritengo proprio fortunato. Senza la mia famiglia non so se avrei potuto capire che il Signore mi chiamava e neppure so se Gli avrei risposto di sì! Penso che sia quanto mai vero ciò che aveva detto il beato Papa Giovanni Paolo II, quando diceva che la famiglia è come un primo seminario, al cui interno viene gettato il primo importantissimo seme della vocazione, perché credo di poter dire di averlo sperimentato in prima persona. Di questo sono grato a Dio e alla mia famiglia.

Del suo cammino di formazione in seminario qual è stato l'elemento più importante? Quello che l'ha aiutato di più?

Credo di poter dire che tutti gli aspetti della formazione del seminario sono stati importanti per me. Dalla formazione teologica, che mi ha permesso di esplorare più a fondo il mistero cristiano con la ragione illuminata dalla fede, alla formazione spirituale, che mi ha permesso di dare una impostazione più robusta alla mia spiritualità; dalla formazione alla vita comunitaria, che mi ha permesso di sentirmi sempre accolto in una famiglia, benché sui generis, in modo da non rimpiangere quella di provenienza, alla formazione pastorale, che mi ha permesso di assaggiare il futuro ministero sacerdotale in una parrocchia, tutto è stato per me importante e di aiuto.

Un aspetto significativo è anche il servizio svolto in parrocchia. Che cosa le ha insegnato?

Il servizio in parrocchia mi ha insegnato e dato molto sotto diversi aspetti. Per prima cosa mi è servito per entrare più a fondo nel mondo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, in secondo luogo mi è servito per cercare di trovare il modo migliore per trasmettere loro la fede, in terzo luogo mi è servito per tessere una fitta rete di relazioni interpersonali e infine mi ha messo di fronte alle difficoltà e alle cose belle della vita parrocchiale.

IL PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE SULLE ORME DI GIOVANNI XXIII E DI PAOLO VI

Suggerimenti tra Fede e Arte

di Sonia Gabrieli, Maurizio Distasi e Antonella Casavecchia

(foto L.Semeria, M. Plataroti e F. Foglia)

Il senso ed il cuore del pellegrinaggio parrocchiale di quest'anno sta nelle parole pronunciate da don Fabio durante l'Omelia nell'Eucarestia celebrata nella piccola Chiesa dell'Isolotto di San Francesco del Deserto: «È una gioia immensa per me stare qui, perché sono presenti insieme tutte le anime della nostra parrocchia, i piccoli, i bambini, i ragazzi, le giovani coppie e le coppie un po' meno giovani uniti intorno a Cristo sulle orme dei due grandi Papi del Concilio, Giovanni XXIII e Paolo VI». Era sabato 16 febbraio.

Il nostro viaggio è però iniziato giovedì 14 alla volta della terra natale di Giovanni XXIII, Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, dove nella tenuta estiva di Camaitino, abbiamo avuto lo splendido incontro con Mons. Loris Capovilla, segretario particolare del Papa, la cui conoscenza e le cui parole non possiamo facilmente dimenticare. Con una lucidità impressionante egli ci ha nel contempo fornito alcune chiare "pennellate" della figura del Papa ed anche alcune "dritte" per valutare con un occhio di fede l'attuale cammino della Chiesa; ora come allora, ci ha detto, le invidie separano fuori e dentro la Chiesa mentre i credenti in Cristo devono tendere sempre all'unità allenandosi a quella umiltà che fece grande Papa Giovanni. Abbiamo tutti riconosciuto nell'anziano sacerdote i ge-



Il gruppo al completo davanti ad Duomo di Brescia



L'incontro con Mons. Capovilla

sti e le attenzioni verso i fanciulli tipiche di Giovanni XXIII. Con il suo desiderio di comunicare e di stare con noi è riuscito a toccare i nostri cuori, soprattutto considerando la sua veneranda età. Alla richiesta del segreto per invecchiare così bene la sua pronta risposta è stata «Glielo dirò quando sarò invecchiato».

Dopo la visita alla Casa natale, grazie alla quale si è ben compreso la semplicità e la saggezza contadina (sembrava quasi di sentire il rumore degli zoccoli di zio Zaverio sulla scala in legno), abbiamo celebrato l'Eucarestia nella Cappella del seminario del P.I.M.E. Sono di nuovo le parole del nostro parroco a sintetizzare la bellezza dell'incontro con Monsignor Capovilla: «Giovanni XXIII è ricordato per la sua semplicità, sinonimo di profondità, per andare all'essenziale della fede da cui attingere il coraggio per dialogare con l'altro evitando di esaltare la nostra figura per non oscurare quella del nostro fratello». Al termine dell'Eucarestia ci aspetta il pranzo (e che pranzo!) presso il seminario Vescovile in città Alta a Bergamo; purtroppo i tempi stretti non ci permettono di visitarla e ripartiamo alla volta di Cavallino Treporti da dove ci muoveremo il giorno seguente per raggiungere Venezia.

Il mattino sveglia di buon'ora! Ci aspetta una lunga giornata. In barca raggiungiamo Venezia e durante la navigazione recitiamo le lodi contemplando lo spettacolo che si offre davanti a noi: il bacino di San Marco, annunciato dal suo caratteristico campanile. Non c'è davvero un attimo di tregua, appena sbarcati raggiungiamo la Basilica dove don Fabio celebrerà l'Eucaristia in un luogo del



I bambini e i giovani sull'isola di San Francesco del deserto

tutto speciale e visibile a pochi eletti: la Cripta della Basilica, un gioiello dell'architettura alto-medievale. Al termine della funzione ci dividiamo in gruppi per seguire le guide messe a disposizione dal Patriarcato di Venezia che ci illustreranno, chi in maniera più dettagliata chi in modo più semplice, gli spettacolari mosaici, i quali raffigurano storie tratte dalla Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), figure allegoriche, vicende della vita di Cristo, della Vergine, di San Marco e di altri santi. I mosaici, nei quali dominano i colori caldi, in particolare l'oro, ornano l'ampio spazio della basilica, che misura 28 metri di larghezza e raggiunge i 21 in altezza nelle arcate. Lo spazio è avvolto da luce velata, come nelle chiese mediorientali, che varia continuamente nelle diverse ore del giorno, con effetti suggestivi e di grande intensità. Veniva davvero da riflettere sulla pochezza dell'umanità, del mondo terreno, costituito dalla parte inferiore della Basilica, in contrapposizione con il mondo divino, con il soprannaturale, caratterizzato dalle volte dorate.

Dopo la visita a San Marco la guida ci conduce alla scoperta di Venezia, con i suoi numerosi ponti che si aprono su piazzette caratteristiche e che conducono ad edifici e Chiese ricchissime di tesori artistici e culturali. Uno di essi è la Scuola Grande di San Rocco che tra le scuole di Venezia a carattere religioso era considerata attorno al 1478 una delle più prestigiose.

Essa è stata superbamente affrescata a partire dal 1555 in poco più di due anni da Jacopo Robusti, detto il Tintoretto.

Sono innumerevoli i particolari "simbolici" pregni di sentimento religioso tipici anche dell'epoca e che rimandano ad episodi dell'Antico e del Nuovo Te-



Don Fabio e i ministranti dopo la Messa presso la cappella del seminario del PIME

stamento; siamo rimasti colpiti dal tentativo dell'artista di comunicare gli episodi biblici salienti come l'Annunciazione, attraverso particolari della vita di tutti i giorni al fine di umanizzare il più possibile i personaggi e renderli vicini alla gente comune. Merita una citazione l'altra meraviglia artistica e religiosa ovvero la Basilica di Santa Maria dei Frari risalente al XIII secolo ed eretta in origine dai Frati Francescani Minori, con la spettacolare e imponente pala dell'Assunta del Tiziano, opera così innovativa da lasciare attoniti i contemporanei e per noi della Cattedrale di Santa Maria Assunta è stato un po' come "ritrovarsi a casa". Al termine della visita rieccoci all'imbarco per riprendere il traghetto per Punta Sabbioni; il giorno dopo ci attende l'isolotto di San Lazzaro degli Armeni su cui sorge il monastero dei Padri armeni cattolici e l'annessa Chiesa di San Lazzaro. Il monastero, o meglio la parte visitabile, è una vera e propria "culla" di opere pittoriche, manoscritti di varie epoche, reperti egiziani antichissimi, armi e armature orientali, vera e propria "manna" per i nostri ragazzi e bambini (mashietti!) che si sono buttati sulla teca contenente la mummia egizia meglio conservata al mondo dopo quella del museo del Cairo! Un nuovo imbarco ed eccoci a Burano per il pranzo e, a seguire, la visita del piccolo e coloratissimo borgo famoso per i merletti e dove riusciamo con un po' di calma a scambiarci alcune impressioni e suggestioni... Si riparte per la piccola isola di San Francesco del Deserto dove alcuni di noi hanno vissuto uno dei momenti più meditativi e interiori del pellegrinaggio. Grazie alla quiete che si respira abbiamo avuto la possibilità di fare decantare le parole dei Salmi e del Vangelo letti e vissuti nei giorni precedenti.



I pellegrini nella chiesa di San Lazzaro degli Armeni



Le nostre quattro mascherine!



Eucaristia nella chiesa di San Francesco del deserto

La tradizione vuole che nel 1220 San Francesco abbia sostato nell'isola per poco tempo, di ritorno dall'Oriente pregando e dimorando in una piccola cella annessa alla chiesetta in cui abbiamo partecipato alla Santa Messa, dopo la quale abbiamo fatto ritorno all'albergo. Alla sera alcuni di noi si sono fermati a Venezia per una escursione *by night*.

Domenica 17 febbraio, il pellegrinaggio volge ormai al termine, ma ci aspetta ancora la giornata dedicata alla seconda grande figura che ci ha accompagnato durante quest'anno, Papa Paolo VI. Se Giovanni XXIII è ricordato per la sua innata semplicità e vicinanza con la gente, Paolo VI, più schivo, è stato comunque il Pontefice che ha portato a compimento il Concilio Vaticano II in un periodo di forti rivolgimenti ideologici, aprendo fortemente verso i temi del Terzo mondo e della pace. Fu lui infatti ad istituire la Giornata Mondiale della Pace, nonché l'autore della fondamentale costituzione apostolica *Gaudium et Spes* ed il primo Papa a recarsi in Terra Santa. Prima tappa la casa natale di Giovanni Battista Montini a Concesio, nell'immediata periferia di Brescia. Accompagnati dalle suore Salesiane di Don Bosco, che hanno il compito di custodire la dimensione religiosa della casa natale, visitiamo l'elegante dimora della famiglia Montini. Le visite delle case di origine dei due Papi ci hanno aiutato a comprenderne le caratteristiche: le radici contadine di Roncalli che emergono dai discorsi, dai comportamenti e da molte battute del "Papa buono" sono evidenti nella solida

cascina bergamasca di Sotto il Monte; mentre l'eleganza compassata e sobria di Paolo VI si riflette anche nella casa della famiglia Montini, con una successione di curati salotti e stanze impreziosite da dipinti antichi.

La mattinata si conclude con la visita alla Pieve, dove il neonato Giovanni Battista Montini è stato battezzato. Il rettore ci mostra il nuovo fonte battesimale, ricco di simbologie legate al sacramento del Battesimo. Nel pomeriggio ci aspetta la visita del centro di Brescia e soprattutto del Duomo Nuovo, imponente ma un po' fredda Cattedrale con la suggestiva statua in bronzo raffigurante Paolo VI inginocchiato durante l'apertura della Porta Santa in Vaticano. Più suggestiva la visita all'adiacente Duomo Vecchio, dall'insolita forma circolare, un luogo ricco di atmosfera e fascino. La giornata ed il pellegrinaggio si concludono con l'Eucaristia celebrata nel Santuario della Madonna delle Grazie, dove il giovane Giovanni Battista Montini celebrò la sua prima Messa.

L'aspetto per noi curioso è stato quello di vedere don Fabio, celebrare rivolto verso l'Altare e di spalle all'assemblea, ricalcando la modalità in uso prima del Concilio che ha visto protagonisti i due grandi Papi.

E nel Santuario di Brescia si conclude quella grande esperienza di comunità che è stato il pellegrinaggio parrocchiale.



I pellegrini sul battello-bus

LA VITA PARROCCHIALE



RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE per il primo semestre 2013

di Vladimir Sergi, segretario C.P.P.



Alcuni membri del Consiglio presenti all'ultimo incontro

Siamo giunti al termine di questo mandato come Consiglio Pastorale Parrocchiale: nelle prossime settimane, prima che esca questa edizione del Bollettino, ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio che avrà il compito di sostenere il Parroco nelle scelte e nelle iniziative per i prossimi anni.

Tra le ultime attenzioni del Consiglio, prima della sua scadenza, ci sono state la preparazione della Festa Patronale di San Giovanni Battista che quest'anno si svolge il 16 giugno e la verifica del Pellegrinaggio parrocchiale dei mesi scorsi a Brescia, Bergamo e Venezia, oltre alla presa visione e analisi dei bilanci parrocchiali.

Nella riunione del mese di aprile il Consiglio si è trovato a discutere e decidere una importante questione: la scelta di formare o meno, per il prossimo mandato, un Consiglio Interparrocchiale con la vicina Parrocchia di Santo Stefano. Il cammino fatto in questi anni con la Pastorale Giovanile e l'Oratorio ha unito sempre di più le due Comunità parrocchiali portando a una grande col-

laborazione tra i Parroci e i diversi operatori pastorali. L'aspetto della Caritas è oramai da anni interparrocchiale, così come la Catechesi, mentre l'unico aspetto che ad oggi è ancora separato è la Liturgia.

Per il resto le pastorali delle due Comunità parrocchiali sono piuttosto complementari tra di loro e si integrano bene con le attenzioni diverse messe in atto in questi anni.

Proprio per questi motivi i Parroci, don Fabio e don Carmelo, si sono interrogati sull'ipotesi di formare un Consiglio Pastorale unico, mantenendo separati i Consigli per gli Affari economici.

Il Consiglio Pastorale della Cattedrale ha così valutato che il cammino assieme potrebbe essere arricchente per tutta la Comunità aiutandoci ad essere più attenti alle diverse componenti della pastorale e integrando le realtà già esistenti valorizzandole e sostenendole. Per questi motivi il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha dato parere favorevole.

Il Consiglio Pastorale si è poi trovato nel mese di maggio per una riunione di verifica del cammino svolto concentrandosi sui tre ambiti della Pastorale (Liturgia, Catechesi e Carità) cercando di individuare cosa in questi anni c'è stato di positivo ed è da portare avanti, cosa è da ripensare e quali possono essere le novità da proporre.

Questo lavoro finale di verifica ci è sembrato importante per focalizzare l'attenzione sulle realtà che esistono e che vogliamo valorizzare, per individuare i punti critici cercando di lasciare al nuovo Consiglio Pastorale una riflessione da cui partire per il lavoro che dovranno portare avanti.

E allora non possiamo che augurare buon lavoro ai nuovi Consiglieri e rivolgere un ringraziamento a coloro che hanno collaborato in questi anni per il loro prezioso contributo e per il tempo e le risorse personali messe al servizio della Comunità.

Membri di diritto: BREDY don Fabio, *parroco di San Giovanni Battista*; PELLICONE don Carmelo, *parroco di Santo Stefano*; PICCINNO Antonio, *diacono*; ALBERTI suor Maria Claudia, *rappresentante della Comunità di religiose presenti nel nostro territorio*; AZZARITO PICCINNO Nina, *rappresentante del C.A.E. di Santo Stefano*; un rappresentante da individuare nel C.A.E. di San Giovanni Battista.

Membri eletti (in ordine alfabetico): ARBANEY Roberto; ARBANEY MARANGONI Maria; BERTHET SAROGLIA Elena; BORDON GIANOTTI Roberta; CHASSEUR TURCOTTI Anna Maria; CARRADORE Monica; CASAVECCHIA DISTASI Antonella; NELVA STELLIO SAIVETTO Teresina; SERGI Vladimir.

Membri designati dai parroci (sono stati scelti i primi quattro esclusi): BUSCHINO Giovanni; FAVRE Fabrizio; MAGNIN DEBERNARDI Loredana; PETEY TACHELLA Lina.

RESOCONTO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA

di Chiara Pramotton ed Elena Poggioli,
Consiglio pastorale affari economici

Come sempre in occasione della pubblicazione del bollettino di giugno Vi presentiamo il resoconto economico di quanto accaduto nel corso dell'anno precedente.

Anche per il 2012 il bilancio è risultato positivo e le cifre esposte restano considerevoli. A ben guardare tale risultato è stato possibile grazie:

1. ai consistenti contributi ricevuti da parte della Regione Valle d'Aosta e dalla Fondazione Crt (255 mila Euro),
2. a quanto realizzato dalla vendita di un immobile (115 mila Euro),
3. allo svincolo di somme che negli anni precedenti avevamo accantonato in vista di questi interventi (150 mila Euro).

Entrate

Saldo attivo al 01/01/2012	€	64.442,71
IMMOBILI (Locazioni)	€	29.039,35
OFFERTE (SS Messe, a mano, cassette, per le gg. Diocesane)	€	56.443,13
ENTRATE DIVERSE (rimborso spese Oratorio, bollettino...)	€	50.705,75
CONTRIBUTI PER CAPPELLE (Regione Autonoma VdA, Fondazione CRT)	€	254.795,78
INTERESSI BANCARI	€	443,23
VENDITA IMMOBILE	€	115.200,00
RIMBORSO TITOLI	€	150.000,00
TOTALE ENTRATE	€	<u>721.069,95</u>

Uscite

IMMOBILI (Spese di ordinaria manutenzione)	€	8.283,80
SPESE DIVERSE (Riscaldamento, gas, acquedotto, assicurazioni, culto,)	€	166.239,56
IMPOSTE E TASSE	€	23.879,58
ALTRE SPESE GENERALI	€	8.814,11
SPESE PER RESTAURO CASA PARROCCHIALE	€	237.774,22
SPESE PER RESTAURO CAPPELLE	€	102.720,30
TOTALE USCITE	€	<u>547.711,57</u>
Saldo Attivo al 31/12/2012 (saldo cassa e banca)	€	173.358,38

Grazie a tali proventi abbiamo potuto terminare i lavori di restauro della Cappella del Rosario e affrontare i lavori del rifacimento del tetto e della facciata esterna della casa Parrocchiale. Tali lavori hanno comportato spese per complessi 339 mila Euro.

Inoltre dai dati sopra riportati ben si vede che la rendita degli affitti e la generosità delle vs. offerte rappresentano un'entrata irrinunciabile che ci permette di coprire parte delle spese di gestione ordinaria come le normali manutenzioni, il riscaldamento, la luce, le tasse, le assicurazioni e tutte le spese del culto: ostie, fiori, candele, campane, oltre allo stipendio del sacrestano e ad alcune delle iniziative legate alla vita parrocchiale. Per coprire la differenza abbiamo fatto ricorso a risorse interne (somme accantonate negli anni precedenti) che ci permetteranno di andare avanti senza "timori finanziari" anche per il prossimo anno.

Vi ricordiamo che tale bilancio riepilogativo dell'esercizio 2012, è stato approvato dai membri del CPAE e dal Parroco. Sperando che questo sintetico strumento sia stato di facile consultazione, doverosamente Vi ringraziamo per la generosità delle Vs. offerte e per la pazienza rivolta a questa lettura.



CATECHESI E ORATORIO



CAMMINO BATTESIMALE

*di Anna e Fabrizio Favre
(foto M. Turo e V. Faccenda)*

Festa dell'Incontro e festa della Gioia. Con questa immagine potremmo definire l'Eucaristia che ha caratterizzato il giorno della festa del Battesimo di Gesù, il 12 gennaio. La liturgia ha celebrato in modo particolare il battesimo di due fratellini, Michele Vincenzo e Simone. Ma altrettanto gioiosa è risultata la presenza di tutti i bambini che, insieme alle loro famiglie, in questi tre anni sono stati accolti nella nostra comunità e che, in quel giorno, erano lì per



I partecipanti alla festa dei Battesimi



ricordare e rivivere il dono ricevuto e per accogliere i due fratellini nel loro cammino all'interno della Chiesa.

All'ingresso della Cattedrale, posto sopra l'antico fonte battesimale, con le foto di tutti i bambini battezzati in questi tre anni, sveltava un albero, simbolo della vita che i bambini hanno ricevuto con il rito del battesimo: nuova vita in Cristo Gesù.

Altrettanti simboli (la luce del cero, l'acqua), al centro della liturgia battesimale, hanno accompagnato l'ingresso nella comunità parrocchiale di tre bambini: Adelaide, François Vincent e Luca che hanno ricevuto il sacramento del battesimo proprio la sera della Veglia pasquale dalle mani

*L'"albero della vita"
allestito sopra l'antico
battistero della Cattedrale*



I tre battezzati nella Veglia pasquale



*I cinque
battezzati
l'8 giugno
2013*

del nostro Vescovo. Una liturgia solenne e meditata, che ha messo al centro il dono della fede da parte dei genitori che, grazie e attraverso la comunità, vogliono accompagnare i loro bambini nel percorso di crescita e di amicizia con Gesù. Un dono che diventa responsabilità condivisa con i padrini e le madrine, illuminata dalla luce dello Spirito vivificatore.

Cinque bambini, Emily, Matteo, Melissa, Samuel e Sophie, hanno, infine, ricevuto il battesimo durante l'eucarestia di sabato 8 giugno, celebrazione che ha concluso questo primo anno di cammino con noi catechisti battesimali nella preparazione e celebrazione del Battesimo. Un anno ricco di doni, anche inaspettati, come la gioia di nuove vite, la semplicità dell'incontro con le famiglie dei bambini, la condivisione di un piccolo momento della propria vita, la bellezza dell'incontro con il Signore all'interno della comunità.

Alcuni spunti dall'omelia di Mons. Franco Lovignana pronunciata nella Veglia pasquale sul significato del battesimo

«Questa notte, dovremmo tornare alle nostre case pieni di stupore, come Pietro quando tornava dalla visita al sepolcro vuoto di Gesù! Dalla nostra fede di Chiesa riunita nel nome del Risorto, per la potenza del Suo Spirito, scaturirà da quest'acqua la sorgente che dona vita nuova ed eterna ai nostri bimbi. Voi, cari genitori, questo avete chiesto alla santa Chiesa di Dio per i vostri figli e a voi viene affidato il dono del Signore: al vostro cuore, alla vostra intelligenza, al vostro amore responsabile di papà e di mamme è chiesto di custodirlo e di farlo crescere, accompagnando Adelaide, Luca e François Vincent, la luce dei vostri occhi, sulla strada del Vangelo e della vita cristiana». E ancora: «Il Padre di Gesù li accoglie oggi come suoi figli, ma l'esperienza gioiosa di questo rapporto e le sue esigenze Adelaide, Luca e François Vincent le contempleranno nei vostri occhi,

le impareranno dalla vostra vita e dalle vostre parole, come da voi impareranno a parlare, a camminare, a relazionarsi con gli altri. Ecco, cari genitori, cari padrini e madrine, il significato della luce che tra poco sarà posta fra le vostre mani: è la luce della fede che vuole illuminare la coscienza e l'intelligenza dei vostri figli; è la fiamma dell'amore di Dio e del prossimo che darà bellezza e gusto alla loro vita; è il cielo che si apre sopra di loro lasciando intravedere il mondo di Dio nel quale ora entrano e al quale sono chiamati assieme a tutti noi».



IL GRUPPO "PICCOLISSIMI"

di Monica Carradore (foto A. Pieretti)

"PAPA FRANCESCO TI VOGLIO TANTO BENE. GRAZIE DI TUTTI
I CONSIGLI CHE CI DAI" *Pietro*

"IL PAPA GUARDA TUTTA LA GENTE" *Lorenzo 4 anni*

"IL MIO PAPA È SANTO E AIUTA I GENITORI, ME E TUTTO IL MONDO" *Marco*

"CARO PAPA HO PREGATO SEMPRE PER TE" *Davide*

"CIAO PAPA FRANCESCO TI AUGURIAMO TANTA FORTUNA" *Emilie*

"CIAO PAPA TI VOGLIO BENE. SONO JASMINE"

"PAPA FRANCESCO TU SEI MOLTO SIMPATICO" *Pietro*

"CIAO PAPA FRANCESCO, STAI BENE? SIAMO CONTENTE
CHE CI SEI TU CON NOI" *Giorgia e Cloe*

Queste sono alcune delle frasi che i bambini del gruppo piccolissimi hanno voluto accompagnare a dei disegni che hanno realizzato per il Papa Francesco. Ci piace condividerle con voi per farvi assaporare la spontaneità con cui questi bambini dai 4 agli 8 anni vivono la fede. Condividere ogni mese un momento di confronto sulla parola di Dio è per noi educatrici sì un momento di fatica nel cercare di contenere la loro esuberanza, ma anche l'occasione per ricordarci che la fede è un abbandonarsi con fiducia nelle braccia del Signore. Spontaneità che non vuol dire superficialità, perché ogni volta questi piccoli ci stupiscono (e lo ammettiamo alle volte ci mettono in difficoltà) con le loro domande che puntano al nucleo più profondo della fede. Condividere questo cammino con loro è per noi l'occasione per trovare le parole giuste per spiegare in modo semplice la nostra fede. Forse che questi bambini... che ne sanno più di noi... ci vogliono ricordare che la fede è molto più semplice di quanto noi adulti crediamo?



I Piccolissimi all'incontro di maggio



Lectio in Famiglia 2013 Un'esperienza tra ospitalità, accoglienza e... numeri

di Antonella e Franco Foglia (foto M. Turo)

Quando don Fabio ci ha chiesto di fare un bilancio sull'esperienza delle "Lectio in famiglia" del terzo sabato del mese abbiamo dapprima messo insieme i numeri: non meno di 30 coppie coinvolte in 4 gruppi, circa 35/40 bambini al gruppo piccolissimi, 6 coppie volontarie per la cena e 4 educatori per la catechesi, altrettanti animatori per la serata dei ragazzi e... gli immancabili 2 sacerdoti, per 2 anni di cammino articolato in circa 16 incontri; con tutto ciò siamo non solo sopravvissuti, ma anche aumentati nel tempo!

Insomma una bella realtà, numerosa, vivace, che cresce di anno in anno e che vede, grazie al contributo di tutti, il coinvolgimento mensile, più o meno abituale, di molte persone, parrocchiani e non.

Ma è il caso di dare i numeri? È questo il bilancio che vogliamo fare di un cammino nella comunità? Ci siamo chiesti subito dopo.

Nella Bibbia Mosè fa il censimento del popolo di Israele (Num 3), perché ogni



*Le coppie guida
del gruppo
"Famiglie
in Oratorio"*

tanto può servire sapere quanti siamo, per cogliere le differenze, per capire da lì quale particolare contributo ciascuno può dare alla vita della comunità.

Ma è un altro il tipo di bilancio che anche il salmista ci invita a compiere: *Insegnaci a contare i nostri giorni, dice, e giungeremo alla sapienza del cuore.* (Sl 89). Che ci sembra sia, l'obiettivo ultimo di questo tipo di percorso vissuto in parrocchia; il motivo vero per cui ci confrontiamo mensilmente con la Parola di Dio.

È questo, dunque, il tipo di bilancio che possiamo fare sull'esperienza delle lectio in famiglia, singolarmente e in coppia, all'interno di una comunità, per *giungere alla sapienza del cuore.* Un bilancio vero che, per questo tipo di esperienza, si gioca prima di tutto nell'interiorità di ciascun partecipante; e la cifra che spiega quel bilancio interiore personale è esclusivamente la relazione con Gesù, il Cristo che ci trasforma, l'essenziale del cristianesimo come Via e come fine del nostro essere uomini e donne in famiglia, in comunità, nella società.

Una conoscenza sapienziale, che cogliamo nelle lectio, che ci porta a riconoscere in Gesù il volto di Dio, e anche quello dell'altro; soprattutto, il nostro vero volto. Il lavoro interiore, che porta a riconoscere in Gesù Cristo l'impronta più profonda e più vera che il Padre ha impresso in ciascuno di noi. (ndr, PF ACI cap. 1)

Riproponiamo, quindi, a tutti voi una tra le tante lectio proposte nel corso del cammino, la prima del 2013: le Nozze di Cana, uno dei pochi segni / miracoli che Giovanni narra nel suo Vangelo, quasi una parabola della cura di Dio per il suo popolo, a paragone di questa esperienza parrocchiale; per dire che il primo

I presenti all'incontro di maggio



miracolo di questi incontri mensili è proprio l'**ospitalità** e l'**accoglienza** reciproca, semplice e genuina di tutti coloro che, con i tempi ed i ritmi che la propria vita concede, partecipano alla festa di nozze con Gesù. E il secondo miracolo è la **gioia**; gioia vera, non facile ottimismo o allegria fine a se stessa, che nasce dall'acqua trasformata da Gesù in vino buono, che riempie, traspare e accompagna ragazzi e adulti nella serata che segue l'incontro; e che tutti ci riportiamo a casa ogni sabato, certi in cuor nostro di aver compiuto un piccolo passo in più verso la sapienza del cuore.

Ecco a cosa vorremmo paragonare l'esperienza della *Lectio* parrocchiale: ad una festa di nozze, riuscita, grazie al contributo di tutti e alla presenza di Gesù; e invitare così nuove coppie a partecipare, incoraggiare le giovani coppie appena arrivate, sostenere quelle che camminano con noi da sempre e invogliare nuovamente coloro che si sono affacciate occasionalmente, affinché non pensino "*Ma che ci faccio io a questa lectio*"?!

Un grazie speciale a tutti coloro che rendono mensilmente possibile questo momento: ai cuochi, agli educatori, agli animatori, ai ragazzi, alle famiglie ed ai sacerdoti.



IL CATECHISMO L'Anno del Perdono

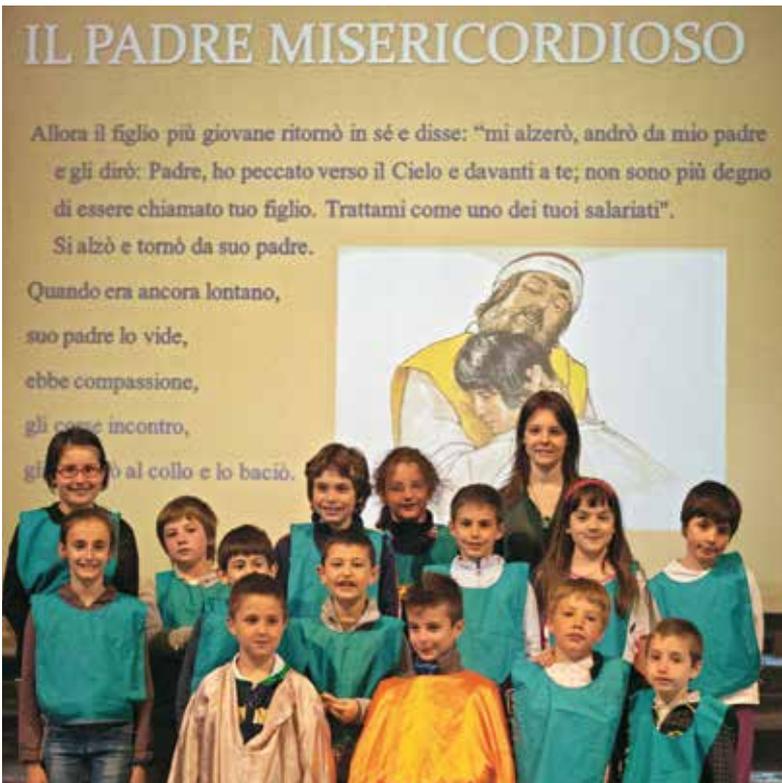
di Beatrice Rossi (foto A. Pieretti)

Da ormai qualche anno, il percorso dei gruppi di terza elementare è quello che prepara i bambini alla loro prima confessione. Insieme ai catechisti don Fabio, Luca Farinet, Elena Distasi, Martina Bolmida e Beatrice Rossi, i bambini, attraverso la preghiera, i giochi e le attività pensate per loro, si sono avvicinati, incontro dopo incontro, a questo momento così importante. L'ora di catechismo, dalle 17.00 alle 18.00 del venerdì, prevedeva un primo momento di preghiera, seguito da una breve introduzione di don Fabio all'argomento del giorno; ogni gruppo andava poi nella propria aula per approfondire insieme al catechista, attraverso un'attività, la tematica proposta.

La prima parte dell'anno è stata dedicata ai Sette Sacramenti e, in particolare, a quello del Battesimo, che abbiamo ricordato attraverso una visita ai "luoghi del Battesimo" della Cattedrale e la celebrazione del Ricordo del Battesimo con i bambini e i loro genitori, mentre la seconda era incentrata proprio sul sacramento della Confessione.



Il gruppo di Elena e Martina



Il gruppo di Beatrice



Il gruppo di Luca

Il gruppo di don Fabio





I quattro giovani catechisti

Il 13 e il 20 marzo, i bambini, divisi in due gruppi, hanno infine ricevuto per la prima volta il perdono di Gesù presso la parrocchia di Santo Stefano; guidati da don Fabio e don Carmelo, si sono avvicinati al momento della loro prima confessione attraverso la preghiera, svolgendo in seguito una breve attività che prevedeva la costruzione di due puzzle, una con l'immagine di Zaccheo e un'altra raffigurante un sacerdote e un ragazzo nel momento della confessione. Ogni bambino ha poi scritto una piccola preghiera di ringraziamento e il pomeriggio si è concluso con un momento di svago e la merenda per bambini e genitori.

L'ultima parte dell'anno catechistico è stata dedicata, invece, all'allestimento di quattro brevi scenette, tutte riguardanti il tema del perdono: "La pecorella smarrita", "Il figliol prodigo", "La moneta perduta" e "Il buon ladrone."

In chiusura del percorso, il 24 maggio, in Cattedrale, i bambini hanno rappresentato le scenette per i loro genitori.

IL CATECHISMO L'Anno dell'Eucaristia

di Marina Borre (foto D. Mazzoli)



COMUNIONE DEL 12 MAGGIO 2013

*Catechiste: Borre Marina, Pellicciotta Tiziana,
Lucat Tella e Scancarello Rossella*

Bambini: AGOSTINACCHIO Filippo; BOFFETTI Stefano; BRISCHIGGIARO Alessio; CARUSO Aurora; CICCARESE Tommaso; CLERMONT Filippo; COLLÉ Chloe; COSENTINO Nora; DARBELLEY Ottavia; FIORAVANTI Valentina; FRANCI Arianna; GEMINIANI Giulia; GOZIGLIA Andres; IACONO Niccolò; INZIRILLO Pietro; IVONE Maria Rebecca; LACROIX Elodie; LANARO Alessia; LANO Lorenzo; LENZETTI Mayra; LITTA David; MARANA Beatrice; MAURO Federico; NUVOLARI Cecilia; PERRIN Sebastiano; PESANDO-GAMACCHIO Beatrice; PONSETTI Luca; RAVASENGA Raphael; SCALI Lorenzo; SORBARA Elena; TROMBIN LUCCHINO Elisa.



COMUNIONI DEL 5 MAGGIO 2013

Catechiste: Dabaz Nicoletta, Di Blasio Domenica e Maruca Rachele

Bambini: ARAPI Valerio; BHAR Marie Angeliq; CALLÀ Aurora;
 CONSOLE Chiara; CORSO Chiara; DELPERO Paolo; DESANDRÉ Sabrina;
 FAVRE Emilie; FAZZALARI Maya; IANNUZZI Niccolò;
 LANIÈCE Alessandro; LESTO Andrea; LUNARDI Nicholas; MAGRO Manuel;
 MARCHESINI Matilde; MARINO Isabel; MARTELLI Silvia;
 MARTINOD Lorenzo; MATTINA Luca; MENEGATTI Matteo;
 MILLIERY Richard; PERUZZI Angelo; PICA Greta; PICCOLO Leonardo;
 QUARANTA Gabriele; RICCARDI Elisa; RINELLA Lavinia; ROSSI Alessia;
 ROSSI Enrico; TAMONE Alessio; VERMONDI Carlotta.

Durante la Messa delle 10.30 del 12 maggio 2013 - festa dell'Ascensione - hanno ricevuto la Prima Comunione sessantadue bambini di quarta elementare che hanno frequentato nel 2012-2013 il Catechismo dedicato all'Anno dell'Eucaristia, presso l'oratorio interparrocchiale del Centro. I ragazzi, suddivisi in quattro gruppi, hanno iniziato nel mese di ottobre, con Domenica e Rachele, Marina e Tiziana, Nicoletta, Rossella e Tella, il percorso che li avrebbe condotti a maggio al loro primo incontro eucaristico con Gesù, fulcro della nostra vita e della nostra fede. Per preparare al meglio i ragazzi a questo bellissimo evento, don Fabio e le catechiste hanno condiviso diversi momenti di riflessione e, quindi, di programmazione delle attività da svolgere, scelte in modo da essere il più possibile interattive e coinvolgenti.

In autunno, dopo l'approfondimento del tema dei Sacramenti, trattati già nell'anno del Perdono, c'è stata la successiva preparazione del Natale. In seguito, sottolineata e ben interiorizzata dai bambini la differenza dei concetti di "chiesa" con la "c" minuscola e maiuscola, ci si è soffermati sulla conoscenza innanzitutto dei luoghi e degli oggetti sacri, poi sulla importanza della Messa.

I bambini, accompagnati da don Carmelo e don Fabio, hanno perciò visitato i diversi ambienti della Cattedrale prendendo conoscenza, in modo diretto e personale, degli oggetti e della loro utilità per lo svolgimento delle funzioni religiose (es. il calice, la patena, i diversi libri...).

Poi, a partire da metà febbraio, la prima parte di ogni incontro (20-25 minuti), è stata dedicata all'approfondimento dell'articolazione della Messa: i riti e le liturgie sono stati costantemente ripresi da don Fabio davanti ai gruppi riuniti, per l'occasione, tutti insieme nel salone dell'oratorio.

Nella parte restante di ogni incontro i bambini sono stati impegnati nella redazione di un libretto che, stimolando la loro creatività e il desiderio di "fare", ha contribuito a rinforzare le conoscenze dei diversi momenti della Messa che, costantemente, abbiamo sottolineato essere l'appuntamento più importante della settimana per ascoltare e meditare la parola di Gesù. Abbiamo perciò invitato i bambini a partecipare con regolarità e sincera adesione alla funzione del sabato alle 18.00 in Cattedrale, a loro specificamente dedicata.

Finalmente, dopo le confessioni, il momento tanto atteso è arrivato e i ragazzi hanno potuto vivere con gioia ed emozione la loro Prima Comunione durante la quale alcuni hanno anche dato il loro contributo personale nella lettura delle intenzioni e nell'offertorio. Il martedì seguente abbiamo chiesto ai bambini di parlare dei sentimenti provati e delle impressioni della giornata: tutti hanno manifestato la loro felicità per aver ricevuto la Comunione e per aver avuto, per l'occasione, i loro cari riuniti. Alcuni si sono espressi con queste parole:

«Gesù ti voglio dire grazie perché ci hai accompagnato fino alla Prima Comunione e anche se avevo paura Tu mi hai dato il coraggio per andare avanti e leggere la preghiera dei fedeli e alla fine ero molto contenta»; «Quando ho ricevuto l'ostia sentivo Gesù che mi parlava e quando sono ritornata al posto per pregare io Gli ho parlato dei miei problemi»; «Nel momento della Comunione mi sono arricchito di bontà e di amore».

L'anno catechistico si è infine concluso il 21 maggio con una Messa di ringraziamento per l'esperienza vissuta insieme, nel ricordo di San Filippo Neri, patrono del nostro oratorio, poi abbiamo offerto a bambini e genitori un piccolo rinfresco nella suggestiva cornice del chiostro della Cattedrale. Noi catechiste auguriamo ai bambini di continuare con entusiasmo ed impegno il percorso iniziato e ai genitori di poter accompagnare i loro figli nel cammino della fede perché possa diventare punto centrale e forte di riferimento nella loro vita. Ringraziamo inoltre don Carmelo e don Fabio per la loro costante presenza, per la pazienza e l'impegno profusi nella gestione dei gruppi e delle diverse attività.

IL CATECHISMO L'Anno della Parola

di Elena Ragozza

Come ogni anno, nel mese di maggio in prossimità della festa del nostro oratorio dedicato a San Filippo Neri si chiude l'anno catechistico. Lunedì 20 maggio alle 17 ci siamo ritrovati in Cattedrale per un momento di *Lectio Divina* per i ragazzi dell'*Anno della Parola* e i loro genitori. Lo scorso autunno, noi catechisti insieme ai bambini abbiamo ripreso il cammino di fede lasciandoci affascinare dalla personalità di due figure fondamentali per il popolo cristiano: Papa Giovanni XXIII ideatore del Concilio Vaticano II e Papa Paolo VI suo successore e sostenitore. Nonostante la distanza temporale che ci separa dal Concilio Vaticano II - ormai si tratta di ben dieci lustri - per i bambini è stato comunque stimolante approfondire la vita e le opere dei due Papi, entrambi portatori di un modo nuovo di vivere e di diffondere il messaggio evangelico in tutto il mondo.

Dopo questa fase di 'studio' di un particolare momento della storia della Chiesa e dei suoi protagonisti, i bambini si sono preparati a ricevere la Sacra Bibbia sabato 1° dicembre in Cattedrale. Durante alcuni incontri, precedenti il

Celebrazione finale con i genitori





I catechisti Emile, Barbara, Diana, Electra, Annalisa e Elena con il parroco

rito della Consegn della Parola, don Fabio e don Carmelo hanno spiegato ai bambini la grandezza della Parola di Dio, la quale riesce a parlare ai popoli di ogni tempo.

Noi catechisti con i bambini abbiamo di conseguenza proseguito i nostri appuntamenti in aula dedicando una parte dell'incontro ad imparare a consultare la Bibbia, quindi a leggere ed ascoltare un passo tratto dal Vangelo della Domenica con il Salmo o di un racconto preso dall'Antico Testamento, riuniti a meditare intorno ad un piccolo ambone, da noi abbellito, con a fianco una candela accesa, testimonianza della luce divina che illumina il cammino di ogni essere umano. Le riflessioni nate dalle diverse letture dei testi sacri sono state in seguito annotate dai bambini sul proprio quaderno e da ognuna di esse è scaturita una preghiera.

A conclusione di questo breve resoconto dell'attività svolta dai bambini dell'*Anno della Parola*, auguriamo loro di poter trascorrere, insieme alle famiglie, il tempo che ci separa dal prossimo appuntamento autunnale con gioia e in compagnia del nostro Salmo 119 "Lampada per i miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino". Buone vacanze!

IL CATECHISMO L'Anno dello Spirito

di Paola Venturella (foto D. Mazzoli)



CRESIME DEL 18 MAGGIO 2013

Catechiste: Magnin Leredana e Scalise Giuseppina

Ragazzi: BARATTA Andrea; BONAZZI Edoardo; BONOMO Giosué;
BOTTICINI Lorenzo; BUSCHINO Paolo; CELESTINO Irene;
CERIANI Marco; CHATEL Mathieu; CONFORTO Francesco;
D'ABRUSCO Luca; DEL COL Elena; DIOTALLEVI Marta; FERRIANI Gaia;
FIOU Laura; GEMELLI Gianluca; GENNA Giada; GORRAZ Marco;
IERACE Domenico; JOYEUSAZ Margot; LACROIX Philippe;
MACHADO Niccolò; MILLIERY Laurence; MINUZZO Carlotta;
MURATORI Elisa; NELVA STELIO Eleonora; PAGANIN Rebecca;
PRONESTÌ Samuele; ROLLIN Alex; ROMEO Luca; SCALI Fabio;
SCARFÒ Federica; SOMMO Sofia.



CRESIMA DEL 19 MAGGIO 2013

Catechiste: Garzino Margherita e Venturella Paola

Ragazzi: AGLIETTA Margherita; BASSINO Luca; BERARD Claudio; BERTHOD Walter; BETHAZ Letizia; BICCU Roberto; BREDY Francesca; CASELLA Ilenia; CELESIA Sara; CHARRÈRE Arianna; CHARRÈRE Vittoria; CHIOFALO Alice; COLETTA Irene; COLOMBA Guido; DELEPERO Chiara; DI CLEMENTE Damiano; DISTASI Arianna; FAVRE Nicole; FERRARESE Giulia; LAI Samuele; LAMA Carola; LUBERTO Francesco; MAZZUZZO Francesco; OLLARI Gaia; PARINI Alessia; PERNISCO Francesca; POCETTA Chiara; PRONESTI Matteo; REDIVO Giulia; ROSSI Lorenzo; SORBARA Sofia; TOLLER Nicholas; VIVONA Matteo.

Si è concluso con la celebrazione solenne del sacramento della Cresima *l'Anno dello Spirito* per sessantaquattro ragazzi di prima media che hanno frequentato il catechismo all'oratorio San Filippo Neri. Guidati dalle catechiste Giuseppina, Loredana, Margherita e Paola si sono preparati a questa importante tappa del loro percorso spirituale, riflettendo in particolare sul Credo Apostolico, che hanno approfondito seguendo la scansione in tre parti, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Don Fabio e don Carmelo li hanno aiutati a comprendere meglio il significato delle verità di fede e hanno esortato i ragazzi ad ap-

plicare nella vita quotidiana i contenuti della fede scoperti nel catechismo. Per rendere più concreto il percorso si sono svolti tre incontri speciali. Nel primo i ragazzi hanno incontrato alcune educatrici dell'ACR che hanno spiegato loro come si svolgono le serate del sabato sera in cui è offerta la possibilità di fare una esperienza di gruppo istruttiva e divertente al tempo stesso, un modo per vivere l'esperienza cristiana tra ragazzi che non vogliono dimenticare quanto hanno imparato al catechismo, ma vogliono approfondire con gioia la loro fede. Nel secondo incontro sono state presentate delle significative testimonianze. Una coppia di sposi, Anna Maria e Gilbert con il loro bimbo François Vincent, una suora salesiana, suor Annamaria, una ragazza impegnata come educatrice e come infermiera pediatrica, Nicole, e un seminarista prossimo al sacerdozio, Diego, hanno raccontato le loro esperienze e spiegato le motivazioni delle loro scelte, suscitando un grande interesse tra i ragazzi. In particolare hanno cercato di far capire in che modo la fede si coniuga con i loro impegni concreti e determina il loro percorso vocazionale. Infine, una settimana prima della Cresima, si è svolto il terzo incontro, strutturato come breve ritiro, lungo una mezza giornata. Divisi in tre gruppi, con la guida di don Fabio, di don Carmelo e di Roberta Bordon, storica dell'arte, hanno esplorato la Cattedrale, visitando gli scavi sotto la chiesa, ammirando gli antichi reliquiari nel Museo e gli stalli del coro nonché le insegne del Vescovo, i paramenti e il vaso contenente il sacro crisma. Hanno così potuto capire come la nostra fede poggia su quella delle generazioni di cristiani che ci hanno preceduto fin dai tempi più antichi e a cui ci unisce il solido legame creato dallo Spirito Santo.



FESTA DELLE ADESIONI DI AZIONE CATTOLICA

di Fabiola Megna (foto F. Foglia)

Con un po' di consueto ed ormai tradizionale ritardo, l'Azione Cattolica interparrocchiale (San Giovanni Battista e Santo Stefano) ha festeggiato la propria adesione, il 26 gennaio scorso, alla presenza di Don Fabio, in una serata per celebrare, condividere, incontrarsi e ri-aderire.

Celebrare, per rimettere al centro Cristo in ogni scelta e in ogni passo di tutti gli aderenti. Tra le attività da preparare, i gruppi da programmare e le riunioni, l'AC ha voluto ancora una volta evidenziare l'essenzialità di stare insieme alla



Il gruppo giovanissimi

mensa che il Signore prepara, con tutta la comunità parrocchiale. Dall'Eucarestia "esplode" la forza del servizio, in essa si incontra il mistero di vivere in associazione per costruire un unico corpo di Cristo con tutta la chiesa, con essa è possibile seguire la strada della comunione, al centro della vita di AC. Così il primo appuntamento per acierrini, giovanissimi, giovani e adulti è proprio alle 18.00 in Cattedrale, per riunirsi intorno alla Parola di Dio.

Condividere, o meglio "dividere con", per l'AC è il frutto che immediatamente matura dalla relazione con Dio. Spezzare con gli altri, dividere un cammino perché tutti ne possano godere, dividere l'entusiasmo dell'ACR, la creatività dei giovanissimi, l'impegno dei giovani adulti è ciò che rende la nostra AC un luogo di crescita e di esperienza che fortifica, o che almeno dona la gioia di sentirsi accompagnati e sorretti dal gruppo e dalla comunità. L'ACR, insieme alle educatrici Giulia, Sabrina e Federica ha proposto un cartellone per raccontare nel concreto la vita associativa per i ragazzi delle Medie: il gruppo, le feste, i campi estivi, la bellezza di ritrovarsi ogni settimana, il tempo della preghiera, l'occasione di parlare della propria vita tra coetanei. I giovanissimi, cantando insieme alle animatrici Ilaria e Chiara, hanno sottolineato che sono le relazioni a fondare gli incontri del venerdì, trovando in esse amicizia, dialogo e confronto.

Incontrarsi è "l'imperativo morale" di noi aderenti, sempre di corsa tra la



Il gruppo ACR

vita familiare, il lavoro, il servizio e l'associazione. Afferrare dei momenti dove dialogare (anche proprio chiacchierare!), incontrandoci reciprocamente, mettendo sul piatto il nostro tempo, la voglia di trovarci insieme tra un antipasto, un primo e un dolce crea uno scambio onesto, relazioni più unite da cui attingere per tutto il resto dell'anno! Ecco i ragazzi, giovani e adulti di nuovo radunati intorno ad una mensa (più materiale questa volta!), nella cucina del nostro oratorio!

Ri-aderire all'AC è il segno tangibile del sogno degli aderenti, anche della parrocchia: costruire insieme ad altri una chiesa che sappia sempre celebrare, condividere, incontrarsi e dialogare. È anche qualcosa in più: è dire sì, attraverso un piccolo gesto, ad un progetto che ci chiama ad essere noi stessi con altri, a far parte di una storia che ha partecipato e partecipa alla vita parrocchiale. Spesso l'adesione è anche il ringraziamento per un'esperienza in cui si è cresciuti e maturati, dove i compagni di gruppo sono diventati amici, è il riconoscimento di una presenza costante e, speriamo anche oggi, non assente nella crisi e nella difficoltà. L'adesione è per noi espressione di presa in carico: abbiamo a cuore la vita dell'associazione perché abbiamo a cuore la nostra chiesa. Vediamo in una tessera (senza essere dei visionari!) una chiamata al servizio laicale, diverso ad ogni età ma sempre prezioso ed unico.

E forse tutto questo non sarebbe da festeggiare?

IL GRUPPO AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

di Giulia Chamois



I ragazzi presenti all'ultimo incontro

Lil gruppo ACR quest'anno è cresciuto di numero ed è ringiovanito, ha coinvolto infatti circa una ventina di ragazzi principalmente di prima e seconda media, ma si è mantenuto identico nella struttura: dopo l'Eucaristia comunitaria del sabato, educati e educatrici condividono il momento della cena in oratorio, preparata dalle mamme volontarie, e poi con attività, giochi, film e veglie compongono un percorso di crescita personale e spirituale collettivo. Gli incontri si concludono poi verso le dieci con un momento di preghiera conclusivo celebrato da don Fabio. Le nostre attività si articolano sulla base delle programmazioni diocesane dell'Azione Cattolica che ci guidano con un filo conduttore che prevede: il mese del CIAO che si conclude con la festa, quest'anno parrocchiale, il tempo dell'Avvento, il mese della Pace, la cui festa è invece diocesana e collegata ad un progetto di solidarietà nazionale, e il tempo di Pasqua. Abbiamo poi condiviso due serate con i ragazzi che si preparano alla Cresima, facendo insieme una caccia al tesoro e un incontro con dei testimoni. Inoltre abbiamo partecipato alla festa regionale degli incontri che si è tenuta ad Alessandria e alla festa degli Oratori. Per l'estate l'appuntamento è ai campi scuola di Les Combes in agosto!

I GRUPPI GIOVANI-ADULTI, GIOVANI E GIOVANISSIMI

di *Fabiola Megna*

Con la festa di San Filippo Neri anche i gruppi dell’Azione Cattolica delle parrocchie di Santo Stefano e della Cattedrale volgono al loro termine.

I **giovani-adulti** hanno camminato sulle orme di “*Passworld*”, la formazione annuale proposta dall’AC nazionale. Ripartendo dal brano evangelico che ha aperto le attività associative “Date voi stessi da mangiare”, il gruppo si è concentrato sull’impegno per il bene comune, che trova la propria sorgente in una fede che cambia la vita. Il percorso ha tratteggiato il volto di Chiesa e di cristiani che vivono secondo lo Spirito a vantaggio dell’umanità, come segno di un nuovo inizio. Per vivere in pienezza l’anno della fede, i giovani-adulti hanno scelto alcuni momenti (in Avvento, in Quaresima e il 22-23 giugno a Dumenza) per trovare nel silenzio e nella meditazione il rinnovamento necessario a camminare.

“Sotto lo stesso cielo” si sono incontrati i **giovani**, dai 20 ai 25 anni, accompagnati da Annie e Vladimir. Il loro percorso è stato segnato da una riflessione sulla propria quotidianità che si dispiega in accoglienza, in dono di sé verso tutti, per vivere un’esistenza che non conosce mezze misure, in cui, come giovani, buttarsi a piene mani, coltivando le relazioni, la preghiera, i silenzi, l’ambito sociale e politico.

I **giovannissimi** si sono invece confrontati con “La bella vita”, negli appuntamenti settimanali con Ilaria, Chiara e Sami. Che cos’è la bella vita? È la domanda che più di tutte li ha interrogati in questi mesi. Cosa significano queste parole nei tanti luoghi dove essi sono protagonisti? Come si può tradurre in concretezza? Hanno messo i piedi e le scarpe in un dialogo dedicato completamente ad uscire fuori di sé, per aprirsi all’altro, alla famiglia, al mondo e a Dio, in un tempo in cui il rischio è quello di chiudersi eccessivamente su se stessi.

Tante le occasioni associative che hanno permesso ai nostri ragazzi di oltrepassare i confini della parrocchia: alcuni hanno incontrato altri giovani a Saint-Oyen, in un minicampo invernale nel fine settimana; altri sono partiti alla volta di Fiuggi per un’esperienza unica, la “Scuola di Formazione per studenti”, dove si sono sperimentati con altri migliaia di giovanissimi delle superiori di tutta Italia per discutere sul futuro e sulla scuola; qualcuno ha viaggiato fino ad Alessandria per l’incontro regionale di Piemonte e Valle d’Aosta.

Senza dimenticare che l’anno parrocchiale era dedicato al Concilio Ecumenico Vaticano II, da settembre a gennaio il “gruppo del venerdì” ha ridato vita ai giovani del ’62, confrontandosi con testi e ricostruendo lo spirito della chiesa degli anni conciliari, per interrogarsi sul contributo che ognuno può dare alla chiesa di oggi.



Gli animatori dell'Estate Ragazzi 2013

Chiuso il Concilio, accogliendo il desiderio di Paolo VI del 1965 che ha ricordato quanto la chiesa sia desiderosa dei giovani a cui guarda con fiducia ed amore, i nostri *boys and girls* si sono messi al lavoro... o meglio dire, a servizio di tutta la comunità parrocchiale per farsi trovare pronti dai tanti bimbi che tra pochi giorni invaderanno il campetto per l'**Estate Ragazzi**. Oltre agli "*aficionados*" del gruppo, sono arrivati altri quaranta giovani tra i 15 e i 18 anni! Tutto il mese di maggio è stato un movimento di gambe, mani e cervello! Certo, c'è l'inno da imparare, ma soprattutto la domanda da porsi anche all'ennesimo anno di animazione è "perché voglio essere animatore?", cercando di svelare (per chi è alle prime armi) chi è questo strano losco figuro che anima i piccoli senza mai affaticarsi, sempre con sorriso ed entusiasmo! Un'Estate Ragazzi che farà prendere vita ad un armadio, a castori, lupi e volpi, che vedrà un leone che vuole salvare i figli di Adamo e di Eva da una strega bianca non può che richiedere anche una pre-spiegazione del ricco simbolismo e delle allegorie presenti nella storia, così da essere pronti a interiorizzare i contenuti che presto saranno chiamati a testimoniare tra giochi e attività.

E dopo le fatiche di Narnia, un po' di relax: al mare a Varazze, Rioropa per la Giornata Mondiale della Gioventù, di nuovo in Valle per il campo di AC a Les Combes!

Allora via: mettiamo un piede in mezzo a cappotti un po' vecchi dentro un armadio, facciamoci accompagnare da alberi ed animali, oltrepassiamo i confini, usciamo da noi ed entriamo in nuovi mondi! Buona Estate!

L'ORAPUB

di Fabiola Megna



Sabato 13 aprile l'Oratorio San Filippo Neri ha dato avvio all'O-RAPUB... tra il salone che indossa le vesti di pub e il teatro che si colora di musica, alcuni nostri giovani si sono ritrovati per una serata in compagnia di amici, cocktail e *dance!* Dalle 21.00 alle 24.00 hanno sperimentato un tempo libero diverso tra le mura della parrocchia. È infatti la prima volta che l'Oratorio del Centro propone una "tre-ore", rigorosamente senza alcool, per accogliere i ragazzi delle vie della città e trascorrere una notte all'insegna della "festa senza sfascio".

L'idea nasce da don Fabio e da alcuni volontari dell'Oratorio, che insieme ai

giovani hanno maturato la proposta. Quante volte il sabato si trasforma in noia o trasgressione fine a se stessa in cui l'unica soluzione è trascorrere intere ore nei bar, senza riuscire neppure a dialogare o incontrare realmente chi è seduto al tavolo accanto! Ecco qui il luogo giusto: un po' di musica per chi ha voglia di sgranchire le gole, per rinfrescarsi *mojito* e *daiquiri* analcolici, sala un po' più calma dove chiacchierare e incontrarsi. Ad allietare la serata, i "Quinoa", il gruppo che ogni domenica prova nel nostro teatro, che con batteria e chitarre elettriche ha suonato *metal* e buttato in pista i presenti. Dopo la prima, anche il 4 maggio si è riproposto lo schema: amici, calcetto, musica, gambe scatenate, bicchieri senza alcool!

Un modo, particolare ma non troppo, per riappropriarsi del tempo libero, che non è fatto per "essere passato" ma per essere vissuto, a pieno ritmo. Tavolini per scambiare due parole, noccioline da sgranocchiare, biliardo per tenere occhi, mente e muscoli in allenamento... l'*Orapub*, per chi se l'è perso, torna il prossimo anno!

DALLA FESTA DELL'ORATORIO ALLA FESTA DEGLI ORATORI

di Maurizio Distasi (foto A. Pieretti e M. Turo)



Eucaristia nella cappella dell'Oratorio

Ci sarebbe voluto il fuoco dello Spirito Santo che ardeva nel cuore di san Filippo Neri per scaldare i locali dell'Oratorio dove venerdì 24 maggio si è festeggiato il Santo cui è dedicato il nostro oratorio. Ma se la temperatura esterna non era la solita gradevole temperatura di fine maggio, l'interno della Cappella dell'Oratorio era scaldato dalla presenza di una cinquantina di persone, rappresentanti tutte le diverse categorie di volontari che ruotano attorno all'Oratorio, dalle catechiste agli animatori dei diversi gruppi, dai volontari a chi si occupa degli aspetti più pratici della gestione dell'Oratorio.

Nell'omelia Don Fabio si è soffermato non tanto su San Filippo Neri "inventore" dell'Oratorio e amico dei bambini, bensì sulla fi-

gura di San Filippo Neri mistico, come spesso lo troviamo raffigurato nei dipinti a lui dedicati. Un San Filippo Neri che letteralmente levita durante la consecrazione, il santo che ricevette in forma sensibile il dono dello Spirito Santo che gli dilatò il cuore infiammandolo di un fuoco che arderà nel petto fino al termine dei suoi giorni.

Il canto di commiato dedicato a Maria ci ha uniti in preghiera nel ricordo di Gianna, che il Signore ha improvvisamente chiamato a Sé, dandoci l'occasione per stringerci attorno a Berto, a Monica e a Christian.



I bambini e i giovani presenti alla festa

I volontari dell'Oratorio



Al termine dell'Eucaristia ci siamo ritrovati in salone per condividere gioiosamente la cena, con ottime lasagne sapientemente preparate da Berto e da Angela e la condivisione di pietanze preparate dai partecipanti, ci siamo poi salutati con l'impegno di rivederci il 26 per la festa degli oratori.

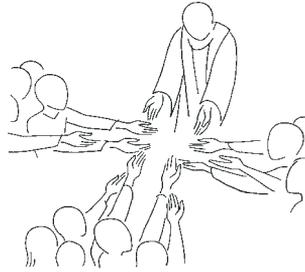
Così solamente due giorni dopo, una giornata finalmente primaverile ha salutato la festa diocesana degli Oratori, dei catechismi e delle famiglie, giunta alla sua decima edizione. Poco più di 400 tra ragazzi, animatori e famiglie, in rappresentanza di 22 oratori di tutta la regione, hanno invaso fin dal mattino l'area verde di Chavonne per dedicarsi a giochi, laboratori e balli per entrare nel clima dell'Estate ragazzi. Come ogni anno la festa degli Oratori è il momento di chiusura dell'attività catechistica ma anche l'occasione per proiettare i ragazzi nel tema dell'estate ragazzi. Quest'anno nelle Parrocchie della nostra diocesi, l'inno "dammi occhi nuovi", li introdurrà nel meraviglioso mondo di Narnia. "Il Leone, la strega e l'armadio" sarà il tema delle giornate di giugno e i ragazzi saranno invitati con le loro lanterne a fare luce e chiarezza nel loro mondo.

La Festa si è conclusa con l'Eucaristia presieduta da Mons. Lovignana insieme con tutti i sacerdoti presenti, in un clima di gioia e di unità che ci fa sicuramente dire grazie perché non siamo soli.

Il nostro Oratorio alla festa di Chavonne



LITURGIA



IL TRIDUO PASQUALE

di Fabrizio Favre

GIOVEDÌ SANTO

«Amici, entriamo con questa celebrazione nel Triduo santo del Signore. Passeranno davanti agli occhi della nostra mente e del nostro cuore i grandi misteri della Salvezza: l'Istituzione dell'Eucaristia e dell'Ordine, la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Ognuno di questi momenti ci ripeterà una cosa sola: Dio ... ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto (Gv 3, 16)». Così Mons. Lovignana ha introdotto la celebrazione del Giovedì Santo, la *Missa in Coena Domini*. Una frase che ha subito offerto una chiave di lettura globale del Triduo pasquale da lui presieduto in Cattedrale.

Contemplando Gesù spogliato, in ginocchio davanti ai suoi discepoli, intento a lavare loro i piedi, ci rendiamo conto quanto è difficile seguirlo su questa strada «perché - ha commentato il Vescovo - siamo attaccati a noi stessi: ci è difficile rinunciare a qualcosa per ascoltare, per aiutare, per perdonare ... ci è difficile amare le persone, le persone che ci stanno



Il Vescovo rievoca la lavanda dei piedi che Gesù fece ai suoi discepoli nell'ultima cena

accanto nella monotonia della vita quotidiana ... ci è difficile perdonare chi ci ha calunniato, chi ci ha tradito, chi si è impossessato della parte di eredità che crediamo essere nostra». L'ammissione della nostra debolezza, la richiesta di essere presi per mano dal Signore in modo da essere condotti su questa strada in salita «ci attrae, ne intuimo la bellezza, ma ci fa paura! - ha concluso Mons. Lovignana - E tu Signore ci sorprende con un dono inimmaginabile: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me ... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Nell'Eucaristia sei ancora Tu che prendi su di Te la nostra vita e da piccola, ripiegata, gretta la fai grande, generosa e bella con la forza del Tuo Spirito».

VENERDÌ SANTO



Il Crocifisso portato in processione per essere adorato dai fedeli

Il Vescovo nell'omelia sceglie un'immagine. Quella della Madre di Gesù, della sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala che con Giovanni stanno presso la Croce. «Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora

il discepolo l'accolse con sé». Questa pagina ci ricorda che la Chiesa non è nostra e non siamo noi i suoi primi costruttori: non noi per la famiglia, non noi per la parrocchia o la diocesi. «La Chiesa - aggiunge Mons. Lovignana - nasce dal fianco squarciato del Crocifisso, nasce dall'acqua e dal sangue, è costruita dalla grazia del Battesimo e dell'Eucaristia! E questo lo ripetiamo in questo giorno santo non per metterci il cuore in pace, ma per ritornare ai piedi della croce di Cristo e confessare il suo nome di Salvatore, Salvatore di tutti, Salvatore unico ». E il pensiero del Vescovo va esattamente a 14 giorni prima, quando Papa Francesco nella cappella Sistina tenne la sua prima omelia da Sommo Pontefice ai suoi cardinali e disse: «Noi osiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore

... Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani ... Io vorrei che tutti ... abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti».

SABATO SANTO



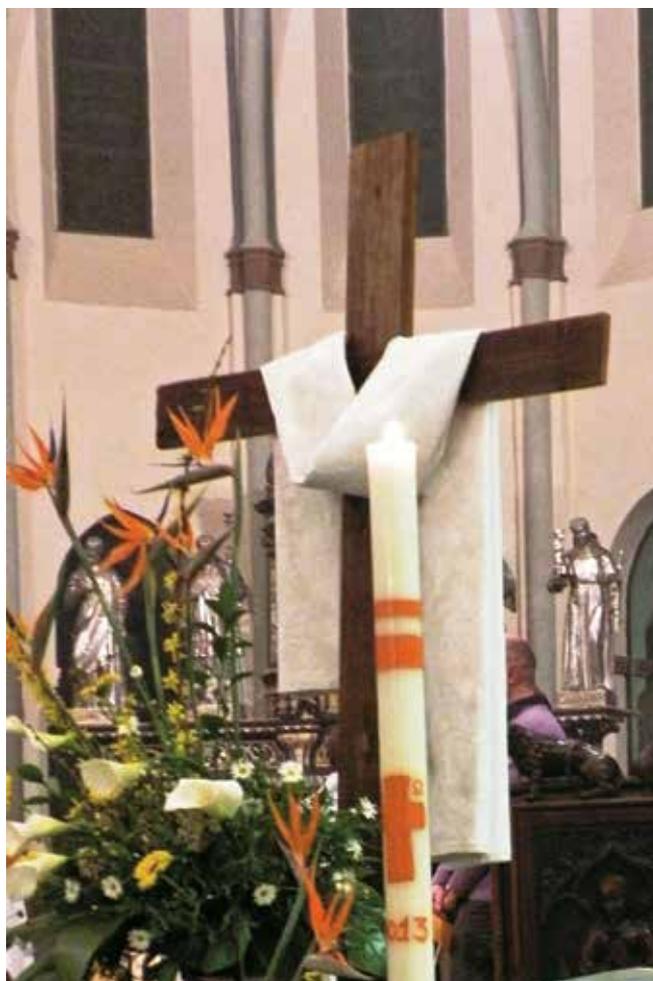
Il Vescovo immerge il cero nel fonte battesimale con queste parole: «Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo»

Una liturgia ricca quella della Veglia: con al centro il cero pasquale che porta la luce nella Cattedrale buia e viene immerso nell'acqua del fonte battesimale. «Questa notte, dovremmo tornare alle nostre case pieni di stupore, come Pietro quando tornava dalla visita al sepolcro vuoto di Gesù! Dalla nostra fede di Chiesa riunita nel nome del Risorto, - così il Vescovo nell'omelia - per la potenza del Suo Spirito, scaturirà da quest'acqua la sorgente che dona vita

nuova ed eterna ai nostri bimbi». Una grande festa in cui la comunità ha accolto attraverso il battesimo tre suoi nuovi figli: Adelaide, Luca e François Vincent. L'omelia è dedicata proprio a loro, al loro rinascere alla vita di figli di Dio. «Voi, cari genitori, questo avete chiesto alla santa Chiesa di Dio per i vostri figli e a voi viene affidato il dono del Signore: al vostro cuore, alla vostra intelligenza, al vostro amore responsabile di papà e di mamme è chiesto di custodirlo e di farlo crescere, accompagnando Adelaide, Luca e François Vincent, la luce dei vostri occhi, sulla strada del Vangelo e della vita cristiana ... Il Padre di Gesù li accoglie oggi come suoi figli, ma l'esperienza gioiosa di questo rapporto e le sue esigenze Adelaide, Luca e François Vincent le contempleranno nei vostri occhi, le impareranno dalla vostra vita e dalle vostre parole, come da voi impareranno a parlare, a camminare, a relazionarsi con gli altri».

DOMENICA DI PASQUA

La solennità dei canti, la lettura della sequenza pasquale unitamente alla celebrazione del Sacramento della Cresima per tre adulti sono stati gli elementi di gioia che hanno caratterizzato la celebrazione della solennità pasquale presieduta dal Vescovo. È stata la Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi a far da sfondo all'omelia del Vescovo, in particolare il passo «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!». Quando veniva immolato l'agnello pasquale, nelle case degli Ebrei veniva bruciato il lievito vecchio e per una settimana si mangiava pane azzimo, non lievitato. Era questo un gesto simbolico, segno di una novità di vita che si voleva abbracciare. San Paolo fa riferimento a questa usanza e l'applica alla vita dei cristiani. «Gesù è il vero agnello pasquale: il Figlio di Dio è stato immolato, è Pasqua!



- ha detto Mons. Lovignana nell'omelia - Bisogna buttare via il lievito del peccato perché può contaminare tutta la pasta, cioè tutta la vita del credente e tutta la vita della comunità. I cristiani sono loro stessi azzimi, perché sono stati santificati dal sacrificio di Gesù. Con la croce del Signore Dio ci ha strappati al peccato, ci ha liberati dalla schiavitù del male e della morte e ci ha posti in uno spazio di libertà e di vita, la vita di grazia, la vita dei figli di Dio!». Questa condizione nuova, di grazia e di libertà, non è però scontata. Essa corre continuamente il rischio di essere risucchiata dal peccato, dall'indifferenza, dal male. Il Cristiano porta così nel cuore il dono preziosissimo della vita nuova che Cristo nel Battesimo ci ha donato e in questa santa Eucaristia alimenta.

Il Corpus Domini

di Fabrizio Favre

«È stato un momento molto bello. Abbiamo portato Gesù in mezzo alle nostre case. Questo gesto che facciamo una volta all'anno in virtù del nostro battesimo non possiamo farlo tutti i giorni nella nostra vita con discrezione, con semplicità, con rispetto? Non nascondiamo la perla preziosa della nostra fede che è il Signore in noi». Così Mons. Vescovo si è congedato dai tanti fedeli che domenica 2 giugno, dalle 17 alle 20, hanno partecipato all'adorazione eucaristica in contemporanea mondiale in comunione con il Santo Padre voluta da papa Francesco seguita dalla Santa messa e dalla processione del *Corpus Domini* che è partita dalla Cattedrale e si è conclusa nella Chiesa collegiata di Sant'Orso.



L'ADORAZIONE EUCARISTICA

È stato il Vescovo ad accogliere i fedeli per l'adorazione eucaristica guidata da don Carmelo Pellicone, strutturata in due parti: la recita dei vesperi e l'adorazione eucaristica silenziosa. Mons. Lovignana dopo aver sottolineato l'unicità di un simile evento ha ricordato le intenzioni di preghiera affidate dal Pontefice alla preghiera dei fedeli.

La prima è «per la Chiesa sparsa in tutto il mondo e oggi in segno di unità raccolta nell'Adorazione della SS. Eucaristia. Il Signore la renda sempre obbediente all'ascolto della sua Parola per presentarsi dinanzi al mondo sempre "più bella, senza macchia né ruga, ma santa e immacolata" (Ef 5,28)».

La seconda è, invece «per quanti nelle diverse parti del mondo vivono la sofferenza di nuove schiavitù e sono vittime delle guerre, della tratta delle persone, del narcotraffico e del lavoro "schiavo", per i bambini e le donne che subiscono ogni forma di violenza. Possa il loro silenzioso grido di aiuto trovare vigile e operosa la Chiesa». E aggiunge ancora il Papa preghiamo «per tutti coloro, inoltre, che si trovano nella precarietà economica, soprattutto i disoccupati, gli anziani, gli immigrati, i senzatetto, i carcerati e quanti sperimentano l'emarginazione».

LA CELEBRAZIONE

«In questo giorno il Signore ci ricorda il dono della sua presenza in mezzo a noi nel sacramento dell'altare. Questa sera siamo il Popolo di Dio che abita questa città di Aosta ed è in cammino verso il Regno. Ognuno di noi poi rappresenta tante altre persone, familiari e amici, e altre persone delle nostre comunità parrocchiali che non sono qui fisicamente, ma che vorrebbero oppure potrebbero esserci. Con il suo corpo il Signore ci è di sostegno, di forza di incoraggiamento». Il Vescovo prende spunto dal brano che fu l'inno del Sinodo per introdurre nella celebrazione del Corpus *Domini* in un clima di preghiera già intenso, facilitato dal precedente momento di adorazione eucaristica dove era presente la stragrande maggioranza dei fedeli.

Nell'omelia il Vescovo prende spunto dalle parole di San Paolo che nella prima Lettera ai Corinzi ha conservato come una reliquia le parole dette da Gesù nell'Ultima cena. «Ogni volta – ha spiegato Mons. Lovignana – che noi veniamo a celebrare l'Eucaristia il risorto è presente e ripete a ciascuno di noi "ricevi lo Spirito Santo"». Sempre seguendo il filo rosso del brano paolino il Vescovo aggiunge «quando Gesù quella sera ha detto "questo è il mio corpo" e ci ha comandato di fare così lungo la storia, Gesù voleva dirci questo: fra poco questo corpo con il quale vi ho incontrato, vi ho chiamato, vi ho guarito, ho illuminato tante persone non lo vedrete, ma una nuova mia presenza continuerà ad essere con voi per sempre. Ed è l'eucaristia. La celebrazione dell'eucaristia è questo corpo visibile del Signore Gesù, del Risorto adesso».

AL SERVIZIO DELLA LITURGIA

La Schola Cantorum

La nuova *Schola* ha affrontato egregiamente il suo primo Triduo pasquale... con l'aiuto del "Concertino". Questo gruppo di cantori, riunitosi per la prima volta il 9 febbraio 2013 si affianca alla *Schola* nelle celebrazioni più solenni, per offrire alle liturgie della Cattedrale la propria competenza e professionalità. Grazie al maestro Efisio, a Guido e agli organisti Jefferson, Flavio e i loro collaboratori. La foto si riferisce alle prove per il Venerdì santo.



Il Coro del sabato

Il gruppo dei ragazzi capitanati da Beatrice ed Elena, insieme ai nostri chitarristi ed altri musicisti, hanno animato le Eucarestie del sabato e si sono preparati in particolare per la Veglia pasquale, le Prime comunioni e le Cresime. Per la festa patronale di San Giovanni Battista e per la prima Messa di don Junior Carlo il coro collaborerà con la *Schola Cantorum*.





I ministranti

Tutti i sabati alle 17, Sami ed Alessandro hanno animato il gruppo dei ministranti coadiuvati da Mathieu e Federico. Domenica 21 aprile 2013 alcuni dei nostri ragazzi hanno partecipato all'ottavo incontro diocesano dei ministranti.



Arte floreale

Un grazie speciale a Cristina e Paola che attraverso il linguaggio dell'arte floreale ci aiutano ogni settimana ad entrare nel mistero liturgico che celebriamo. Potete ammirare alcune delle composizioni sul nostro sito www.cattedraleaosta.it.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI

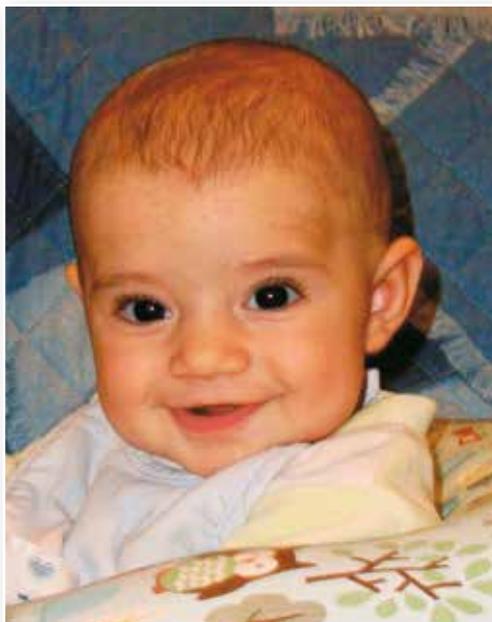
- **Vecchioli Michele Vincenzo**, 12 gennaio 2013
- **Vecchioli Simone**, 12 gennaio 2013
- **Jaccod Adelaide**, 30 marzo 2013
- **Sergi Luca**, 30 marzo 2013
- **Turcotti François Vincent**, 30 marzo 2013
- **Furfaro Giada**, 21 aprile 2013
- **Canestrelli Rebecca**, 5 maggio 2013
- **Caruso Leonardo**, 12 maggio 2013
- **Valle Anna Emilia Elisa Caterina**, 1° giugno 2013
- **Amato Matteo**, 8 giugno 2013
- **Navarro Ascension Emily**, 8 giugno 2013
- **Raso Melissa**, 8 giugno 2013
- **Stevanon Sophie**, 8 giugno 2013
- **Verthuy Samuel**, 8 giugno 2013



Vecchioli Michele Vincenzo e Vecchioli Simone



Jaccod Adelaide



Turcotti François Vincent



Sergi Luca

DEFUNTI

- **Varvello Alessandrina** deceduta il 23 dicembre 2012 a 87 anni
- **Borney Irma** deceduta il 24 dicembre 2012 a 85 anni
- **Botalla Buscaglia Francesco** deceduto il 18 gennaio 2013 a 83 anni
- **Gattoni Mario** deceduto il 6 febbraio 2013 a 85 anni
- **Cadin Carlo Alfonso** deceduto il 8 febbraio 2013 a 71 anni
- **Mosca Alba** deceduta il 11 febbraio 2013 a 89 anni
- **Brunod Anna** deceduta il 28 febbraio 2013 a 79 anni
- **Balbis Bruno** deceduto il 25 marzo 2013 a 71 anni
- **Darbelley Ferfetto Severino** deceduto il 31 marzo a 85 anni
- **Bronzin Maria Rosa** deceduta il 28 marzo 2013 a 75 anni
- **Spoladore Gianna** deceduta il 1° maggio 2013 a 64 anni
- **Ferrarese Dino** deceduto il 5 maggio 2013 a 93 anni
- **Giunta Sesto Guglielmo** deceduto il 7 maggio 2013 a 91 anni
- **Cosola Luigia** (Luisa) deceduta il 26 maggio 2013 a 89 anni
- **Borruto Giovanni** (Gianni) deceduto il 2 giugno 2013 a 87 anni
- **Balla Clementina** deceduta il 4 giugno 2013 a 94 anni



Spoladore Gianna

*La morte non è niente.
Sono solamente passato dall'altra parte:
è come fossi nascosto nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato,
che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce, non assumere
un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanti ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:
pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato
che ha sempre avuto:
è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente,
solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene.
Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami:
il tuo sorriso è la mia pace.*

ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

VIGILIA ore 18.00

GIORNO ore 7.30 - 10.30 - 18.00

GIORNI FERALI

ore 7.00 - ore 8.30

il mercoledì alle ore 18.30 a Santa Croce

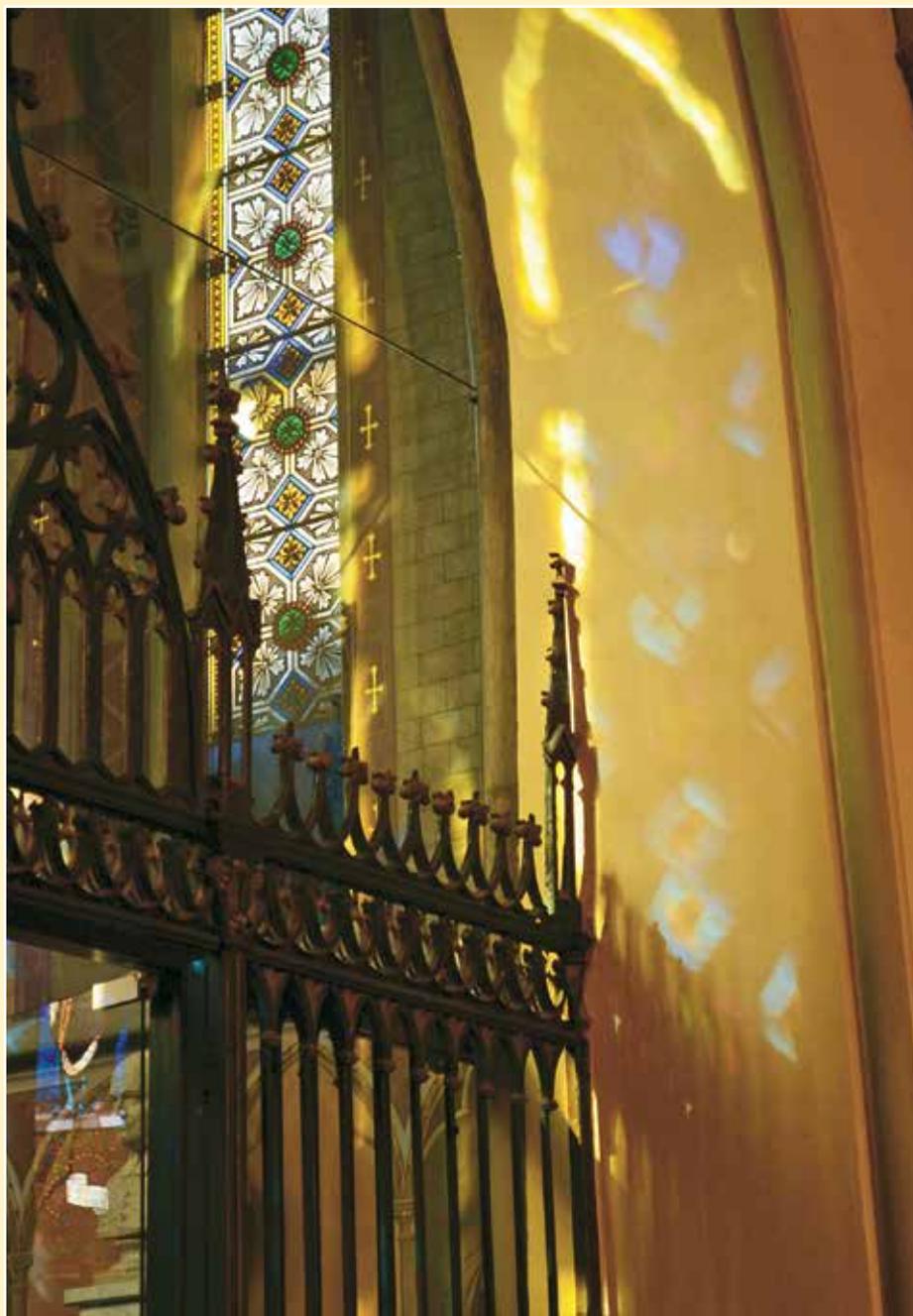
NOTA:

dal lunedì al venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 08.25 con la celebrazione delle LODI, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00.

CONFESSIONI IN CATTEDRALE

LUNEDÌ	17.30 - 18.30	Can. AMATO GORRET
MARTEDÌ	07.30 - 10.00 17.30 - 18.30	Can. GIUSEPPE LÉVÊQUE Can. ADOLFO BOIS
MERCOLEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Can. ADOLFO BOIS Can. RENATO ROUX
GIOVEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Can. ADOLFO BOIS Can. RENATO ROUX
VENERDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don LUIGINO OTTOBON Can. AMATO GORRET
SABATO	08.30 - 09.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Fr. RENATO TALLONE Can. ADOLFO BOIS
DOMENICA	09.30 - 10.20 17.30 - 19.00	Can. AMATO GORRET Don SERGIO ROSSET

ARTE IN CATTEDRALE



IL MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE

Attività del primo semestre 2013

a cura di Roberta Bordon

Nel mese di aprile 2013 due importanti eventi culturali legati alla nostra Cattedrale e al museo del Tesoro si sono succeduti a breve distanza l'uno dall'altro. Il 10 aprile si è svolta presso il salone del vescovado di Aosta la presentazione di una serie di restauri, promossi dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta, che hanno riguardato alcune sculture lignee, appartenenti a chiese e cappelle della diocesi, destinate ad essere esposte nel corso dell'estate in varie sedi museali alpine (Sion, Annecy, Ginevra e Susa) nell'ambito di un progetto espositivo internazionale sul tema della devozione ai santi, al quale partecipa anche il Museo del Tesoro della Cattedrale.

Al termine della presentazione è stato possibile visionare le opere restaurate esposte per l'occasione in un ambiente d'eccezione e poco conosciuto: la **Sagrestia monumentale della cattedrale** (vedi foto). La grande ed elegante sala a cui si accede dal guardaroba dei canonici, venne costruita nel 1850 come testimonia



la convenzione stipulata dal Capitolo della cattedrale con l'impresario Giacomo Fumasoli. Tutto il lato settentrionale è occupato da un imponente armadio neoclassico realizzato nel 1858 dallo scultore valesiano Giacomo Molino. Sulla parete opposta all'incirca negli stessi anni è stato invece montato un grande mobile ottenuto dall'assemblaggio di armadi di epoche diverse. La parte centrale, costituita da sportelli con intagli *flamboyants* e dalle sottostanti ante con motivi a pergamena, risalgono ad epoca tardogotica (inizio XVI secolo); le quattro ante superiori paiono invece provenire da un mobile di inizio Seicento ed infine i due corpi laterali appartengono all'armadio commissionato nel 1690 al valesiano Michele Bertolin, al quale si deve anche la realizzazione del portone principale della cattedrale e delle due porte laterali poste ai lati. In alto, sul coronamento dell'armadio, sono fissati due grandi quadri seicenteschi provenienti da antichi altari della chiesa. Sulle altre pareti della sagrestia sono invece appesi i quadri con i dodici apostoli e i quattro evangelisti, donati dal vescovo Mons. Pierre-François de Sales e un tempo collocati in chiesa, rispettivamente sui pilastri della navata e alle pareti del coro.

Il 18 aprile, sempre al salone del vescovado, si è svolta la conferenza dal titolo *Costantino, il chrismon e il dittico di Probo*. Relatrice d'eccezione è stata la professoressa Gemma Sena Chiesa curatrice dell'importante esposizione "Costantino 313 d.C." svoltasi a Milano (Palazzo Reale, 25 ottobre 2012-24 marzo 2013) e ora in corso a Roma (Colosseo, 11 aprile-15 settembre 2013). L'iniziativa di Aosta è stata organizzata dal Museo del Tesoro della cattedrale, nell'ambito del progetto "Musei in rete" voluto dall'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani nell'anno delle celebrazioni costantiniane, e ha rappresentato l'occasione per valorizzare un'opera straordinaria del Museo del Tesoro, ovvero il dittico in avorio di Anicio Petronio Probo. Datato 406 d.C, esso è costituito da due valve, legate da una cerniera in argento, recanti entrambe la raffigurazione dell'imperatore Onorio. In una, in particolare, egli è rappresentato trionfante e vittorioso con il labaro o stendardo costantiniano caratterizzato in alto dal *chrismon*, monogramma costituito dalle lettere greche *chi* (X) e *rho* (P), iniziali del nome di Cristo, inscritte in un cerchio. Simbolo strettamente legato alla vicenda di Costantino, esso è ancora in uso un secolo dopo come dimostra il dittico aostano in cui acquista un significato molto particolare: «È un pezzo straordinario – ha spiegato la professoressa Sena Chiesa –, forse il più bel dittico che ci viene dall'antichità, ricco di significati storici e culturali, innanzitutto perché mostra la rappresentazione dell'imperatore che si pone sotto la supremazia della Chiesa di Cristo. Quest'idea fa vedere l'imperatore cristiano come qualcuno che svolge il suo ruolo in un modo virtuoso e santo proprio perché protetto da Dio; l'imperatore stesso deve quindi rispondere direttamente a Dio per il suo operato. Tutto questo è in qualche modo detto anche in questo dittico, che è fondamentale dal punto di vista della storia dell'arte.»

Aosta
Museo del Tesoro
della Cattedrale

29 giugno - 22 settembre
 2013

Sacerdoti Vescovi Abati

santi protettori
 delle valli alpine
 tra arte e devozione

Sculture e oreficerie
 dal XII al XVI secolo

Orario: tutti i giorni 14.30-17.30
www.regione.vda.it
www.cattedraleaosta.it

Sculture
 médiévales
 dans les Alpes



DIOCESI DI AOSTA



Valle d'Aoste
 Vallée d'Aoste



DEPARTMENT
 DE LA VALLEE
 D'AOSTA



CATTEDRALE
 DI AOSTA

Annecy

Feux sacrés

L'esposizione s'arrête sur la figure de saint Antoine, saint guérisseur du « Mal des Ardents » particulièrement vénéralo dans les Alpes au XV^e siècle. Peintures, enluminures et sculptures médiévales relatent le voyage des reliques de l'Orient vers l'Occident, la naissance d'un ordre puissant et le succès d'une dévotion populaire liée aux rigueurs des temps. Des vidéos et des sculptures de l'artiste plasticien Christian Jaccard offrent un regard contemporain sur le sacré, développant chez le spectateur une approche très physique de l'œuvre dans le grouillement des nœuds et la destruction des flammes.

MUSÉE-CHÂTEAU
PLACE DU CHÂTEAU
74000 ANNECY
DU 7 JUIN
AU 22 SEPTEMBRE 2013
TOUS LES JOURS
DE 10H30 À 18H00
TÉL. 04 50 33 87 30
patrimoines.agglo-annecy.fr



Fuochi sacri

L'esposizione focalizza l'attenzione sulla figura di Sant'Antonio, santo guaritore del « Male degli Ardenti » particolarmente venerato nella regione alpina nel Quattrocento. Pitture, miniature e sculture medievali descrivono il viaggio delle reliquie dall'Oriente verso l'Occidente, la nascita di un ordine potente e il successo di una devozione popolare legata alla durezza dei tempi. Le sequenze video e le sculture dell'artista Christian Jaccard offrono uno sguardo contemporaneo sul sacro e stimolano un approccio molto fisico dell'opera con il brulicare dei nodi e la distruzione causata dalle fiamme.

Sion

Saint et politique Sculptures médiévales dans les Alpes

Dans les espaces voûtés d'arêtes de l'Ancienne Chancellerie (Centre d'expositions de l'Ancien Pénitencier), le Musée d'histoire du Valais présente le rapport étroit que le politique entretient avec les saints emblématiques d'une région. Deux exemples appuient le discours par une approche iconographique. D'une part saint Maurice, martyrisé sur le site éponyme du Chablais valaisan, dont le rayonnement est européen et auquel la maison de Savoie s'identifie très vite. D'autre part, saint Théodule, patron du diocèse, que l'évêque de Sion arme du glaive pour légitimer son pouvoir temporel sur le comté du Valais.

CENTRE D'EXPOSITIONS
DE L'ANCIEN PÉNITENCIER
RUE DES CHÂTEAUX, 24
SION
DU 17 MAI
AU 22 SEPTEMBRE 2013
DU MARDI AU DIMANCHE
DE 11H À 18H
www.musees-valais.ch



Santi e politica

Sculpture medievali nelle Alpi

Negli spazi barocchi dell'Ancienne Chancellerie (Centro espositivo de l'Ancien Pénitencier), il Musée d'histoire du Valais affronta lo stretto rapporto che lega la politica ai santi più rappresentativi di una regione. Il tema viene affrontato mediante un approccio iconografico in relazione alle figure di san Maurizio e di san Teodulo. Il primo è il santo martirizzato nell'eponimo sito del Chablais vallesano, il cui culto conobbe una diffusione europea e con la cui immagine la corte di Savoia trova ben presto identificazione. Il secondo è il patrono della diocesi che i vescovi di Sion armarono della spada per legittimare il proprio potere temporale sulla contea del Vallese.



Aosta

Sacerdoti, vescovi, abati

Santi protettori delle valli alpine tra arte e devozione

Antiche immagini scolpite nel legno e capolavori di oreficeria sacra sono l'anima dell'esposizione allestita nei suggestivi spazi del Museo del Tesoro della cattedrale di Aosta, che presenta le opere d'arte come riflessi della devozione di cui furono oggetto san Grato e sant'Orso in Valle d'Aosta e sant'Eldrado in Valle di Susa nel corso del Medioevo. Attraverso l'intaglio minuzioso delle sculture e il riverbero del metallo prezioso si leggono le vite straordinarie di questi tre santi e si rievoca la tradizione religiosa di due distinte popolazioni alpine.

MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE
PIAZZA GIOVANNI XXIII, 1
AOSTA
28 GIUGNO
22 SETTEMBRE 2013
TUTTI I GIORNI
14.30 - 17.30
TÉL. 01 65 27 26 84
www.cattedraleaosta.it
www.regione.vda.it



Assessorat de l'Éducation et de la Culture
Assessorato Istruzione e Cultura



Prêtres, évêques, abbés

Saints protecteurs des vallées alpines, entre art et dévotion

D'anciennes silhouettes de bois sculpté, à côté de chefs d'œuvre d'orfèvrerie sacrée sont au cœur de l'exposition aménagée dans le cadre suggestif du Musée du trésor de la cathédrale d'Aoste, qui présente ces œuvres d'art comme autant de reflets de la dévotion que suscitérent, au cours du Moyen Âge, saint Grato et saint Ours, en Vallée d'Aoste, et saint Eldrade, en Val de Susse. Les détails minutieux des sculptures et l'éclat des métaux précieux illustrent les vies extraordinaires de ces trois saints et évoquent les traditions religieuses de deux différentes populations alpines.

Chambéry

Sculptures médiévales de Savoie

un patrimoine sauvegardé

Découvrez les actions de sauvegarde de l'art statuaire médiéval en Savoie autour d'un choix représentatif d'œuvres en bois sculpté, peint et doré des XV^e et XVI^e siècles provenant d'églises et de chapelles des pays de Savoie. Cet art témoigne de l'émulation des foyers artistiques liés à la Maison de Savoie et des pratiques de dévotion dans les Alpes. Une quinzaine de chefs-d'œuvre protégés au titre des Monuments historiques, certains restaurés par leurs communes propriétaires avec le concours de l'État et du Conseil général de la Savoie, illustrent la diversité de ce riche patrimoine mobilier alpin.

CHÂTEAU DES DUCS DE SAVOIE CHAMBERY
3 MAI - 31 DÉCEMBRE 2013
MARDI AU VENDREDI DE 13H30 À 18H
SAMEDI ET DIMANCHE DE 10H30 À 18H
JUILLET ET AOÛT DE 10H30 À 18H
(FERMÉ LE LUNDI)
TÉL. 04 79 70 63 60
www.cg73.fr

Sculture medievali in Savoia

un patrimonio preservato

Scoprìste gli azioni di restauro svolte a tutela dell'arte statuaria medievale della Savoia, attorno ad una selezione rappresentativa di opere in legno scolpito, dipinto e dorato del quattrocento e del cinquecento, provenienti da varie chiese e cappelle di Savoia. L'arte statuaria testimonia dell'émulation esistente fra i diversi focolai artistici collegati a Casa Savoia ed attesta la rilevanza delle pratiche di devozione nelle Alpi. Una quindicina di capolavori sconosciuti o inediti, Monumenti storici, certi recentemente restaurati dai comuni ai quali appartengono, con la partecipazione dello Stato e del Consiglio generale della Savoia, illustrano la diversità di questo notevole patrimonio mobiliare alpino.



CONSEIL GENERAL

Genève

Ferveurs médiévales

Représentation des saints dans les Alpes

A Genève, l'exposition est dédiée à Pierre, saint patron de la ville et du diocèse, ainsi qu'à quatre saintes parmi les plus vénérées, Madeleine, Catherine, Barbe et Marguerite. La présentation rappelle l'importance de saint Pierre dans notre région, grâce à la cathédrale de Genève, placée sous son patronage, et montre la richesse des représentations des saintes, toujours plus humaines à la fin du Moyen Âge. Des œuvres prêtées à titre exceptionnel permettent d'évoquer ce que la cathédrale et les églises voisines ont pu renfermer comme reliquaires, retables peints, vitraux, tissus et manuscrits.

MAISON TAVEL
RUE DU PUIITS-ST-PIERRE, 6
1204 GENÈVE
DU 31 MAI
AU 22 SEPTEMBRE 2013
TOUS LES JOURS, 11H-18H
(FERMÉ LE LUNDI)
TÉL. + 41 22 418 37 00
www.ville-ge.ch/mah



Colloque international – « *L'image des saints dans les Alpes occidentales à la fin du Moyen Âge* ». Cette manifestation se propose d'étudier la hiérarchie des saints dans le territoire, les pratiques dévotionnelles, certaines spécificités iconographiques et l'image des saints au temps de la Réforme.

EN PARTENARIAT AVEC L'UNIVERSITÉ DE GENÈVE
GENÈVE, MUSÉE D'ART ET D'HISTOIRE, 17 ET 18 JUIN 2013



Fervori medievali

Rappresentazioni dei santi nelle Alpi

A Ginevra, la mostra è dedicata a Pietro, santo patrono della città e della diocesi, e a quattro sante venerate universalmente, Maddalena, Caterina, Barbara e Margherita. Una prima sezione evoca l'importanza di san Pietro per Ginevra, la seconda raccoglie delle rappresentazioni di queste sante, sempre più umanizzate alla fine del Medioevo. Opere prestate eccezionalmente permettono di rievocare ciò che la cattedrale e le chiese vicine hanno potuto racchiudere come i reliquari, i retables dipinti, le vetrate, i tessuti o i monumenti.

Susa

Santi e viaggiatori

Il rapporto tra santità e viaggio attraverso le Alpi nel medioevo è il cuore dell'esposizione. Alcuni personaggi vennero investiti di un ruolo tutelare in rapporto alle vie di comunicazione alpine. Il discorso espositivo verrà articolato su tre devozioni. San Bernardo d'Aosta, il cui culto verso si diffuse all'interno di un'area compresa tra la pianura novarese e l'arco alpino. L'analisi di san Cristoforo permetterà invece di considerare questa tipologia di santità in rapporto al contesto europeo sulla base dell'antichità del suo culto e della grande risonanza che questo personaggio ebbe nell'immaginario collettivo medievale. San Gottardo di Hildesheim sarà invece occasione per evidenziare come, anche nell'ambito della devozione, gli scambi tra il versante settentrionale e il versante meridionale delle Alpi furono ricchi di conseguenze.

MUSEO DIOCESANO
VIA MAZZINI, 1 – SUSÀ
29 GIUGNO
22 SETTEMBRE 2013
MARTEDÌ – SABATO
10-12 / 15.00 – 18.00
DOMENICA
15.00 – 18.00

Saints et voyageurs

Les relations entre sainteté et voyage à travers les Alpes dans le Moyen Âge sont le cœur de l'exposition. Certains personnages furent investis d'un rôle de tutelle par rapport aux voies de communication alpines. Le parcours suivi sera articulé en trois dévotions. Saint Bernard d'Aoste, dont le culte se propagea dans une région comprise entre la plaine de Novare et l'arc alpin, Saint Christophe qui permettra de considérer ce type de sainteté par rapport au contexte européen sur la base de l'ancienneté de son culte et du grand écho que ce personnage a eu dans l'imaginaire collectif médiéval. Saint Gothard de Hildesheim nous offrira l'occasion de mettre en évidence de quelle manière, dans le domaine de la dévotion, les échanges entre le versant nord et le versant sud des Alpes ont été riches d'implications.



SAN GIOVANNI BATTISTA NELL'ANNO DELLA FEDE

di Roberta Bordon

Ll patrono della nostra parrocchia è san Giovanni Battista. Eppure quando si entra in cattedrale, ad un primo sguardo, la sua immagine sembra non essere presente. Ma a ben guardare, ci accorgiamo che non è così!... È la figura di san Giovanni Battista che la luce fresca e incontaminata del mattino illumina nel coro della cattedrale attraverso un caleidoscopio di vetri colorati. È san Giovanni Battista che nella luce morbida e dorata del tramonto veglia dall'alto del tetto coloro che attraversano la piazza e li osserva dal clipeo del portale. È san Giovanni Battista che in comunione di santi, apostoli e profeti presiede dai dossali degli stalli alle liturgie della comunità. È san Giovanni Battista che nel bagliore dell'argento della cassa di san Grato ne accompagna il lento incedere nelle processioni. È san Giovanni Battista che appare decollato all'apice tragico del suo martirio sullo sfondo di una grande tela della sagrestia monumentale. È la reliquia della testa di san Giovanni Battista ad essere scolpita nel marmo del paliotto dell'altare maggiore. Al patrono della nostra diocesi, san Grato, fu affidato il compito – secondo la *magna legenda sancti Grati* – di recuperare quel capo. L'avrebbe portato a Roma dal papa, dove sarebbe ancora oggi conservato nella chiesa di San Silvestro in capite. E ne avrebbe ricevuto in dono una parte, la mandibola, che sarebbe racchiusa nel reliquiario (vedi foto) a forma di testa di san Giovanni Battista, ora nel nostro museo. Questo evento è narrato nella grande tela cinquecentesca appesa nella navata meridionale, ma è raccontato in ogni immagine di san Grato recante la testa di san Giovanni Battista in mano.

Ed è ancora san Giovanni Battista ad essere raffigurato mentre

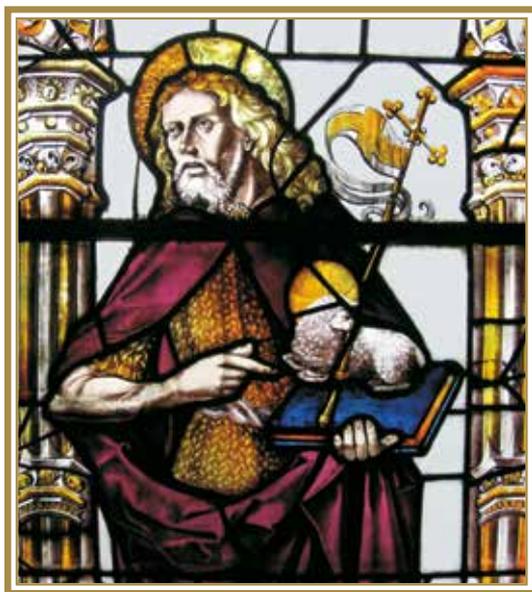


battezza il Cristo sulla pala d'altare della cappella a lui dedicata, quella cappella costruita nel 1707 per ospitare degnamente l'altare parrocchiale che nel Seicento era semplicemente addossato al quinto pilastro della navata centrale, ma che ancor prima forse dominava dall'alto del coro che sorgeva nella parte occidentale della chiesa. Fino alla fine del XV secolo, tutto questo spazio della cattedrale costituiva quasi una chiesa a sé ed era dedicato a san Giovanni Battista. Era ornato nel XIII secolo da un tappeto musivo (ora spostato sul coro orientale) che recava al centro la figura geometrica, costituita da un cerchio inscritto nel quadrato, che rimanda alla forma dell'ottagono, simbolo della mediazione tra cielo e terra, quella mediazione che può avvenire solo in Cristo con la morte e resurrezione, ovvero con il battesimo. In questa parte della chiesa sorgeva – non a caso – il battistero, quel battistero ottagonale del IV secolo dove con entusiastica adesione i primi cristiani valdostani cominciarono il loro percorso di fede.

In un itinerario nel tempo e nello spazio della cattedrale, l'immagine di san Giovanni Battista ci conduce all'origine della dedica della nostra parrocchia, all'origine del cristianesimo in valle d'Aosta e, con il sacramento del battesimo, all'origine della nostra fede.



San Giovanni Battista (primo a sx) raffigurato con la Santa Vergine e San Giovanni Evangelista sulla cassa reliquiaria di San Grato



PREGHIERA A SAN GIOVANNI BATTISTA

*San Giovanni Battista, che fosti chiamato da Dio
a preparare la via al Salvatore del mondo
e invitasti le genti alla penitenza e alla conversione,
fa' che il nostro cuore sia purificato dal male
perché diveniamo degni di accogliere il Signore.
Tu che avesti il privilegio di battezzare nelle acque del Giordano
il Figlio di Dio fatto uomo
e di indicarlo a tutti quale Agnello che toglie i peccati del mondo,
ottienici l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo
e guidaci nella via della salvezza e della pace.
Amen.*

*Don Fabio
e il Consiglio pastorale parrocchiale
augurano a tutti buona festa patronale
di San Giovanni Battista!*